

progetto grafico gabriele davi foto giuseppe garimano

MESSINA FILM

festival

5/11 dicembre 2000

Saletta Milani / Teatro Vittorio Emanuele



MESSINA FILM festival

2000

Messina 5/11 dicembre 2000

Manifestazione organizzata da
ASSOCIAZIONE CULTURALE MILANI
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI Dipartimento dello Spettacolo
COMUNE di MESSINA Assessorato alla Cultura
PROVINCIA REGIONALE di MESSINA Assessorato alla Cultura
FONDAZIONE BONINO - PULEJO
A.A.P.I.T. di MESSINA

Presidente

Ninni Panzera

Direttore artistico

Francesco Calogero

Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

Direttore tecnico

e coordinamento proiezioni

Fano Coco

Assistente direttore tecnico

e allestimento mostra

Nino Lucà

Attività promozionali e

coordinamento concorso studenti

Clelia Iofrida

Assistente direttore artistico

e conferenze stampa

Mia Arfuso

Ufficio stampa e internet

Maria Arruzza

Ospitalità e viaggi

Francesca Currò

Hermann Schultze

Relazioni esterne

Enza La Rocca

Stefania Modica

per *Sun meetings*

Andrea Scarfi

Assistente direttore organizzativo

Tea Arfuso

Ideazione e grafica manifesto

Gabriella Davi

Sigla Messina Film Festival

Franco Jannuzzi

Servizi fotografici

Roberto Abate

Giancarlo Ferlito

Servizi di proiezione

Teatro Vittorio Emanuele

C.T.D. di Danilo Flachi

Servizi di proiezione

Saletta Milani

Giuseppe Crimi

Silvio Coco

Allestimento video

Ditta A. Liossis

Movimento pellicole

Sebastiano Vasta

Trasporti

Salvo Caruso

Servizi internet

Morgana service S.r.l.

Catalogo a cura di

Emilia Mammoliti

Impaginazione e grafica catalogo

Francesca Currò

Stampa

Grafo Editor S.r.l. - Messina

Tel. 0902931094/5

Vendetta di fuoco (I figli dell'Etna)

Omaggio a Adolfo Celi

sono progetti a cura di *Ninni Panzera*

Un particolare ringraziamento a

The Brass Group

Kodak

Sai Siracusano

Bisazza 1888

Calzedonia

Print Center

Zilch

Cepu

Il servizio *hostess* è curato da

Sun meetings

Si ringraziano per la collaborazione

E.A.R. Teatro di Messina

Domenico Maggiotti

Antoniana Film

Cineteca Griffith

Fondazione Cineteca Italiana

Istituto Luce

Làntia Cinema & Audiovisivi

Letojanni in corto

Lion Pictures

Medusa

Orango Film

Pablo Distribuzione

Rai Genova

Scuola Nazionale di Cinema - Cineteca Nazionale

Sintra

Veradia Film

Zerobudget

Laura Argento

Duilio Calarco

Gaetano Camarda

Renato Candia

Raimondo Caramelli

Alessandra Celi

Flavia Celi

Leonardo Celi

Francesca Fulci

Pepio Gasparro

Felice Laudadio

Renato Lombardo

Stella Mazzullo

Gaetano Pappalardo

Matteo Pavesi

Gaetano Rammi

Giovanna Rimoldi

Ulderico Rossi

Rosalba Ruggeri

Rosanna Seregini

Laura Zona

Maria Lia Zona

Enzo Zucca

Un grazie affettuoso a

Mara Arfuso

Angela Bruno

Antonella Matollo

Guglielmo Pluchino

Claudia Puglisi

Enrico Russo

Giuseppe Sorbello

Margherita Staiti

A Enrico Rava e Paolo Fresu

l'abbraccio del Messina Film Festival



Messina Film Festival

Associazione Culturale Milani

Piazza Immacolata di Marìmo, 4

98122 Messina

tel. 090/713131 fax 090/714849

cinemilani@ctonline.it

www.morgana.it/milani

Indubbiamente, *competition is competition*, come si ripeteva nel lessico politico di qualche anno fa. Niente paura: noi siamo impermeabili ai contagi, e nel nostro piccolo festival continuiamo a parlare italiano. Ma quel *competition is competition* ci risuona ancora nella mente, riecheggiando dure contese senza esclusioni di colpi. Come Godard faceva dire a Sam Fuller in *Pierrot le fou*: "Il cinema è come una battaglia: amore... odio... azione... violenza... morte... in una parola: emozione". Buona parte dell'emozione, nei festival, come si sa, deriva dalle sezioni competitive. Un sacrilegio, rinunciarvi.

Ma c'è un momento - come ci insegna la storia dei grandi festival - in cui si comincia a dubitare della loro validità assoluta, dell'opportunità di far gareggiare i film e i cineasti, l'uno contro l'altro schierati. Nel caso nostro, le motivazioni sono più pratiche che politiche: perchè sono tanti e tali i film, regolarmente usciti sul mercato, e mai arrivati nelle sale della nostra città, che ci sembrava poco legittimo ignorarli - gli spazi del festival sono quelli che sono, e la retrospettiva di quest'anno è particolarmente corposa - a vantaggio del consueto concorso: avvincente finché si vuole, ma scarsamente in grado di dare autentica visibilità (la cosa più importante!) ai lungometraggi in esso ospitati. Meglio allora dedicare più spazio alla *Nuova onda italiana*, proiettando un dozzina di film, tra recuperi, piccole monografie - la sottosezione *Terra in trance*, dedicata all'interessantissimo cineasta salentino Edoardo Winspeare - e anteprime. In definitiva, il meglio della produzione nazionale più recente, che si dibatte come sempre per emergere dalle secche di un mercato poco voglioso di prestarle attenzione.

E siccome il tempo presente è contenuto nel tempo passato, il Messina Film Festival non rinuncia alla sua vocazione di ricerca, e mostra al suo pubblico - in presenza di alcuni tra quelli che parteciparono a quell'avventura - il prezioso *Vendetta di fuoco/I figli dell'Etna*, girato nel 1954 dal messinese Salvatore Zona. E poi, una significativa retrospettiva - corredata da una documentata monografia, e coronata dalla proiezione al Teatro Vittorio Emanuele de *L'alibi*, alla presenza di Luciano Lucignani - dedicata ad Adolfo Celi, grande attore messinese, figura paradigmatica di interprete in grado di rivestire ruoli da protagonista e da caratterista, sempre incisivo nel districarsi tra i vari registri, dal bonario allo spietato, dal burlone al *vilain*. E in definitiva, un'occasione unica per rivisitare alcune tendenze della produzione italiana degli anni '60 e '70: pure questa sommersa - e solo il cielo sa quanto abbiamo faticato a recuperare le copie dei film - ma per colpa del tempo, dell'incuria, della sommaria conservazione. Anche di maceri parleremo, con l'imperdibile dittico *Il museo dei sogni/Due dollari al chilo*. Datato 1949 il primo, 2000 il secondo. Perché nulla è cambiato, negli ultimi cinquant'anni: anzi, i film vengono consumati sempre più in fretta, nel loro percorso

sale-cassette (o dvd) - televisione. E sempre più rapidamente le copie in celluloide finiscono prese a colpi d'accetta, e dunque negate alla ricerca, al ritrovamento, alla riproposizione.

E in mezzo ad altri materiali, l'ampio spazio dedicato ai cortometraggi nella rituale sezione *Messin/scena*: un quadro vivace dei filmmakers locali, liberi di esprimersi nello Spazio Aperto, o costretti da un tema prestabilito - quest'anno *Rotaie*, condizionato dal ritrovamento di fulgide immagini d'epoca sulla presenza, nuovamente d'attualità, del tram a Messina - nel Concorso (questo sì), che frutterà al vincitore un premio in denaro e un discreto quantitativo di pellicola 16mm., offerta dalla Kodak. Saprà il vincitore metterla degnamente a frutto? Esaurito il suo compito, il festival aspetterà i risultati. Ma con la chiara sensazione che qualcosa si potrà muovere: la stessa provata nell'apprendere che il giovanissimo Pasquale Marino, dopo la vittoria nell'edizione 1999 (e la menzione speciale ottenuta l'anno prima), ha decisamente indirizzato i suoi studi verso il cinema. E un giorno non lontano, adesso che ha acquistato consapevolezza, diventerà comunque un regista.

Lo scrivevo nella presentazione del MFF 1998, "E forse da tutto questo qualcosa - un altro film? - nascerà". Non per nulla in quell'anno trionfò *Ospiti* di Matteo Garrone: la pellicola vinta quella sera effettivamente è servita - solo in minima parte, naturalmente, ma lasciateci questo fremito di orgoglio - a girare il bellissimo *Estate romana*, che il suo regista presenta al pubblico di Messina a tre mesi di distanza dalla prima proiezione alla Mostra di Venezia.

Lanciamo la provocazione: visto che i festival - e non si parla solo della nostra piccola rassegna, ma pensiamo a eventi ben più importanti - non riescono quasi mai a promuovere degnamente i film italiani, è chiaro che il concorso lungometraggi del MFF potrà ritornare solo quando saremo in grado di aiutare veramente un film e il suo autore. Quando potremo cioè garantire all'opera vincitrice - ma anche alle altre selezionate, meglio ancora - un circuito importante di proiezioni (magari non isolate, magari con una piccola tenitura) in tutta Italia. Oppure quando potremo assicurare, con la collaborazione dei nostri sponsor, all'autore dell'opera ritenuta migliore un premio in pellicola e servizi - sviluppo e stampa, postproduzione - tale da favorire concretamente, massicciamente, la produzione di un nuovo film. Solo così potremo dire - rispondendo all'antica domanda, che sempre risuona - che i festival servono a qualcosa.

Ma adesso, che la festa cominci: le note sublimi del quintetto guidato da Enrico Rava e Paolo Fresu ci introdurranno nel piccolo mondo del Messina Film Festival, edizione numero cinque. Per una settimana di amore, odio, azione, violenza, morte. In una parola: emozione.

Francesco Calogero



ANTEPRIMA

500!

TERRA IN TRANCE:

IL CINEMA DI EDOARDO WINSPEARE

Pizzicata

Sangue vivo

NUOVA ONDA ITALIANA

Asini

Estate romana

Medley Brandelli di scuola

Il mnemonista

Ponte Milvio

Il prezzo

Scarlet diva

Sud side stori

Tandem

Tutto l'amore che c'è

500!

ANTEPRIMA

Regia

Giovanni Robbiano
Lorenzo Vignolo
Matteo Zingirian

Sceneggiatura

Riccardo Aprile
Andrea Bruschi
Giovanni Robbiano
Lorenzo Vignolo
Matteo Zingirian

Fotografia

Riccardo Gambacciani
Leo Savioli
con la collaborazione di
Alessandro Pavoni

Montaggio

Walter Fasano

Musica

Mao

Suono

Luca Pateri

Interpreti

Andrea Bruschi (*Carlo Maggi*)
Veronika Logan (*Anna Letizia Kohler*)
Massimo Olcese (*Omega*)
Manuela Ungaro (*Cristiana*)
Gianna Piaz (*Ester Maggi*)
Lella Costa (*la manager*)
Marina Massironi (*la maestra di Carlo*)
Carola Stagnaro (*la dottoressa*)
Ed Bishop (*il reverendo Jones*)
Rolando Ravello (*il kamikaze*)
Ugo Dighero (*l'esperto*)
Michelangelo Pulci (*mastro*)
Mauro Pirovano (*Schiozzi*)
Marcello Cesena (*professor Zacharias*)
Alessandro Bianchi (*capitan Clock*)
Mao (*Pino Pinello*)
Rocco Barbaro (*il pizzalolo*)
Fernanda Pivano (*la signora che legge*)

Produttori

Giovanni Robbiano
Matteo Zingirian

Produzione

Zerobudget factory Genova

Origine

Italia, 2000

Colore, 95', 16mm (blow-up 35mm)



Giovanni Robbiano

Nato a Genova nel 1958, consegue la laurea al DAMS di Bologna nel 1983. Tra il 1987 e il 1990, è borsista alla School of the Arts della Columbia University di New York e nel 1992 si laurea in sceneggiatura. Intraprende così la carriera di sceneggiatore, scrivendo *Assolo* (1995) per Marco Pozzi e *La bruttina stagionata* (1996) per Anna Di Francisca. Esordisce nella regia con *Figurine* (1997), presentato alla seconda edizione del Messina Film Festival. Aderisce al gruppo genovese *Zerobudget*, con cui realizza *500!* Attualmente è impegnato sul set del suo nuovo film *Hermano*, premiato come miglior soggetto originale al Solinas 1997.



Lorenzo Vignolo

Nato a Chiavari nel 1973, si laurea in Lettere e Filosofia. Nel '95 realizza il cortometraggio *Insert Coin* e nel '96 *Dove*, vincitore del concorso organizzato dal mensile *Duel* e quindi inserito nel film collettivo *Corti stellari*. Aiuto regista di Giovanni Robbiano per *Figurine*, nel 1997 dirige il corto *Senza piombo*.



Matteo Zingirian

Nato a Genova nel 1968, consegue la laurea in Lettere antiche. *De profundis horror* (1993) è il suo primo cortometraggio; ad esso fa seguito il mediometraggio *Purché tu capisca* (1995). Nel '96 realizza, insieme a Giovanni Robbiano, il corto *Una notte In Italia*.



In grande segreto, a La Spezia (!) si riuniscono i maggiori capi delle religioni mondiali: Papa, Dalai Lama, Babagiwanga... Il Reverendo Jones, telepredicatore americano, creatore dell'omonima salsa del Reverendo Jones, intende infatti rimanere l'unica figura carismatica al mondo. Per questo assolda Omega, sofisticato ed infallibile killer, con un unico difetto: per superare la noia e la facilità con cui porta a termine le sue missioni, Omega cerca di crearsi continue difficoltà - per esempio, avvisare le forze dell'ordine - ma per centrare, sempre e comunque, il bersaglio. Pur ammonito a questo proposito dal Reverendo Jones, Omega decide lo stesso di informare qualcuno, aprendo a caso l'elenco telefonico. E chiama Carlo Maggi, ventottenne prossimo alle nozze dalle premesse non proprio esaltanti. Il ragazzo tenta di avvisare la polizia e i giornali ma nessuno gli crede, tranne Anna, giovane cronista in cerca di gloria. Per salvare il mondo, affrontano insieme un rocambolesco viaggio da Genova a La Spezia a bordo di una sgangherata e sempre mitica 500...

7
MFF

PIZZICATA

Regia e sceneggiatura
Edoardo Winspeare

Fotografia
Paolo Camera

Montaggio
Carlotta Cristiani

Musica
Alla Bua
Gruppo Zoé
Aldo Nichil
Canzoniere di Terra d'Otranto
Gli Ucci
Luigi Stifani

Suono
Giuseppe Napoli

Scenografia
Sonia Peng

Costumi
Silvia Nebiolo

Interpreti
Cosimo Cinieri (*Carmine*)
Chiara Torelli (*Cosima*)
Fabio Frascaro (*Tony*)
Anna Dimitri (*Immacolata*)
Ines D'Ambrosio (*Nzina*)
Paolo Massafra (*Pasquale*)
Lamberto Probo (*Donato*)

Produttori
Edoardo Winspeare
F.lli Guercia Sammarco

Produzione
Classic Horres Film

Distribuzione
Pablo

Origine
Italia, 1995

Colore, 101', 35mm

**TERRA IN TRANCE:
IL CINEMA DI EDOARDO WINSPEARE**

Penisola Salentina, estate 1943. Il vedovo Carmine Pantaleo prega davanti alla statua di Santa Lucia, perché faccia tornare sano e salvo dalla guerra il figlio Donato. Nel frattempo, nei pressi di Capo d'Otranto, due piloti americani si trovano in gravi difficoltà. 'Nzina, la figlia minore di Carmine, ritrova Tony Marciano, uno dei due piloti, svenuto e ferito. Il soldato viene trasportato in casa, dove le sorelle maggiori della ragazza, Cosima e Immacolata, se ne prendono cura.

Tony ben presto si innamora di Cosima, già promessa sposa a Pasquale. Per salutare il ritorno del figlio dal fronte, Carmine organizza una festa durante la quale Cosima balla la *pizzicata*, mostrando di ricambiare il sentimento di Tony. Ma dopo la festa, Pasquale, spinto dalla gelosia, accoltella il pilota a morte.

Edoardo Winspeare

Nato a Klagenfurt nel 1965, vive da sempre a Depressa, nel Salento. Studia Letteratura Moderna all'Università di Firenze e si diploma alla Scuola di Cinema di Monaco, collaborando anche come assistente alla regia, operatore alla macchina, montatore e tecnico del suono nella produzione di diversi cortometraggi. Per anni gira il mondo lavorando come fotografo. Nel 1989 realizza il cortometraggio *A Toilette's Short Story* e i documentari *Il ghetto di Venezia* e *I Tedeschi del Volga*. Quindi, *San Paolo e la tarantola* (1990), *L'ultimo gattopardo* (1991), *I grandi direttori della fotografia: Luciano Tovoli* (1992). Nel 1996 dirige il primo lungometraggio *Pizzicata*, che si aggiudica - fra l'altro - il Best of the Fest al Festival del Cinema di Edimburgo, la Menzione speciale al Festival di San Sebastian ed è Miglior Opera Prima al Festival di Annecy e Miglior Film al NICE di New York. Nel 2000 realizza *Sangue vivo*, che vince il Premio Nuevos Directores al Festival di San Sebastian, l'Antigone d'oro al Festival del Cinema Mediterraneo di Montpellier; a Sulmona Cinema il premio come miglior regista e miglior attore protagonista e il Premio F.I.C.E.. Dopo Messina, *Sangue vivo* rappresenterà l'Italia al Sundance Film Festival.



TERRA IN TRANCE:
IL CINEMA DI EDOARDO WINSPEARE

SANGUE VIVO

Pino ha cinquant'anni e tira avanti con il contrabbando per mantenere la famiglia, la madre, un'altra donna e il fratello Donato, trent'anni e schiavo dell'eroina.

Se il talento musicale accomuna i due fratelli, la morte del padre, in un incidente del quale Pino si sente responsabile, è l'oscuro dolore che li divide e li tormenta. Ma Pino insegue un sogno: ricostruire il rapporto con la sua famiglia e con la sua terra e salvare Donato dalla droga e dalla pericolosa amicizia con Giovanni, un malvivente senza scrupoli, ricominciando a suonare con la sua band e con il fratello. Due fratelli, due generazioni a confronto nel Salento di oggi, una terra in cui alla nobiltà delle tradizioni si oppone la miseria della mafia e della delinquenza comune.

Regia

Edoardo Winspeare

SceneggiaturaGiorgia Cecere
Edoardo Winspeare**Fotografia**

Paolo Carnera

Montaggio

Luca Benedetti

Musica

Gruppo Zoé

Suono

Bruno Pupparo

Scenografia

Sabrina Balestra

Costumi

Antonella Cannarozzi

Interpreti

Pino Zimba (*Pino Zimba*)
 Lamberto Probo (*Donato*)
 Claudio Giangreco (*Giovanni*)
 Alessandro Valenti (*Luigi*)
 Ivan Verardo (*Biagio*)
 Lucia Chiuri (*Ada*)
 Addolorata Turco (*madre di Pino*)
 Morena Mighali (*Morena*)
 Edoardo D'Ambrosio (*Edoardo*)
 Anna Dimitri (*Maria*)
 Cinzia Marzo (*Teresa*)
 Antonio Carluccio (*Uccio*)
 Franco Gianni (*Franco*)
 Nico Cirasola (*Nicola*)

Produttore

Maurizio Tini

Produzione

Sidecar Films & Tv

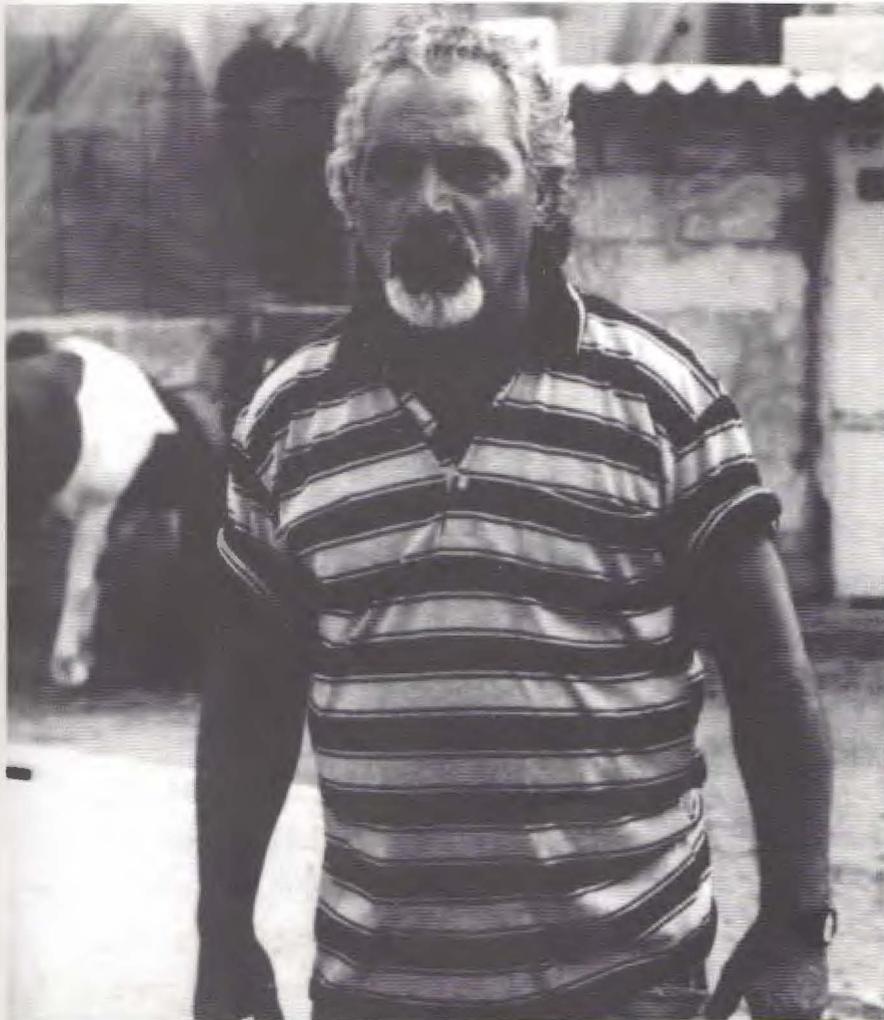
Distribuzione

Pablo

Origine

Italia, 2000

Colore, 95', 35mm



ASINI

NUOVA ONDA ITALIANA

Regia

Antonello Grimaldi

Sceneggiatura

Claudio Bisio
Roberto Traverso
Giorgio Terruzzi

Fotografia

Alessandro Pesci

Montaggio

Angelo Nicolini

Musica

Rocco Tanica

Suono

Gaetano Carito
Pierpaolo Merafino

Scenografia

Marco Belluzzi

Costumi

Patrizia Chiericoni

Interpreti

Claudio Bisio (*Italo*)
Giovanna Mezzogiorno (*Anna*)
Fabio De Luigi (*Attilio*)
Maria Amelia Monti (*Rita*)
Arnoldo Foà (*il Cardinale*)
Renato Carpentieri (*padre Anselmo*)
Stefano Bicocchi (*padre Tommaso*)
Bob Messini (*padre Sauro*)
Ivano Marescotti (*Bastiano*)
Isa Barzizza (*la madre di Italo*)

Produttore

Maurizio Totti

Produzione

Colorado

Distribuzione

Medusa

Origine

Italia, 1999

Colore, 103', 35mm

Italo è un ragazzone milanese che vive ancora in casa con i genitori. Il gioco di rugby è per lui un'immensa passione, una ragione di vita, ma la squadra, per i limiti raggiunti di età, comincia ad emarginarlo in panchina, se non peggio. Per superare il brutto momento, Italo accetta l'incarico di istruttore di educazione fisica in un convento in Romagna. Un convento molto particolare...

Antonello Grimaldi

Nato a Sassari nel 1955, si forma alla Scuola di Cinema Gaumont, dove poi realizza il film collettivo *Juke-Box* (1983). Esordisce nel lungometraggio nel 1990 con *Niente ci può fermare*, una commedia che ruota intorno ad una agenzia investigativa, e nel 1995 dirige *Il cielo è sempre più blu*. E' stato anche aiuto regista per *Il grande Blek* (1987) di Giuseppe Piccioni e per *Radiofreccia* (1998) di Luciano Ligabue e fra gli interpreti di *Nirvana* (1997) di Gabriele Salvatores, *Ecco fatto* (1998) di Gabriele Muccino, nel ruolo di un professore di educazione fisica, e *Guardami* (1999) di Davide Ferrario. Il suo nuovo film è *Un delitto impossibile*, nelle sale nel 2001.



Salvatore è uno scenografo napoletano, un po' pigro e svogliato, che vive e lavora a Roma. Monica è la sua assistente, madre di una bambina piccola che la suocera cerca di portarle via in tutti i modi. Salvatore sta lavorando alle scenografie di uno spettacolo di teatro ispirato a *Guerre stellari* e ritocca un enorme mappamondo che occupa tutto il suo studio, mentre Monica finisce alcuni pianeti. Una mattina all'alba arriva improvvisamente Rossella, proprietaria della casa e attrice di punta del teatro di ricerca degli anni settanta, ora un po' emarginata e confusa. Attraverso una Roma impacchettata dai cantieri del Giubileo, Salvatore, Monica e Rossella vivono una serie interminabile di avventure tragicomiche.

Matteo Garrone

Nato a Roma nel 1968, si diploma al Liceo Artistico e lavora per alcuni anni come aiuto operatore, per poi dedicarsi a tempo pieno alla pittura. Nel 1996 vince il Sacher Festival con il cortometraggio *Silhouette*; a questo aggiunge altri due episodi, che compongono il lungometraggio *Terra di mezzo*, vincitore del premio speciale della Giuria al Festival Cinema Giovani di Torino. Nello stesso anno gira a New York, insieme a Carlo Cresto Dina, *Bienvenuto Spirito Santo*, un documentario sul pentecostalismo. Nel 1998 firma con Massimo Gaudioso e Fabio Nunziata il cortometraggio *Un caso di forza maggiore*, girato all'interno di un tram, e il documentario *Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni*.

Il secondo lungometraggio è *Ospiti* (1998), vincitore della terza edizione del Messina Film Festival. La pellicola Kodak vinta in quella occasione è stata impiegata per la realizzazione di *Estate romana*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2000.



Regia

Matteo Garrone

Sceneggiatura

Matteo Garrone
Massimo Gaudioso
in collaborazione con
Attilio Caselli

Fotografia

Gian Enrico Bianchi

Montaggio

Marco Spoletini

Musica

Banda Osiris

Suono

Concetta Maria Lombardo

Scenografia

Paolo Bonfini

Interpreti

Rossella Or (*Rossella*)
Monica Nappo (*Monica*)
Salvatore Sansone (*Salvatore*)
Victor Cavallo (*Victor*)
Simone Carella (*Simone*)

Produttori

Matteo Garrone
Donatella Botti

Produzione

Archimede
Bianca Film
in collaborazione con
Istituto Luce

Distribuzione

Istituto Luce

Origine

Italia, 2000

Colore, 90', 35mm

MESSINA FILM festival

2000

MEDLEY - BRANDELLI DI SCUOLA NUOVA ONDA ITALIANA

Regia, soggetto e sceneggiatura

Gionata Zarantonello

Fotografia

Marco Ellero

Montaggio

Claudia Rossi

Gionata Zarantonello

Luca Morelli

Musica

Andrea Guerra

Enrico Prandi

Effetti Speciali

Stefano Piermatteo

Gionata Zarantonello

Gaia Candiollo

Interpreti

Andrea Bortolotto

Edoardo Bortolotto

Gaia Candiollo

Timoteo Frammartino

Luca Girardi

Enea Lendaro

Eros Lendaro

Ulisse Lendaro

Paolo Lombardi

Luca Mundo

Aldo Pertile

Rossella Protto

Gioia Todescutto

Gionata Zarantonello

e la partecipazione di

200 studenti e amici

Produttore

Ulisse Lendaro

Produzione

Medley Entert.

Distribuzione

Làntia

Origine

Italia, 2000

Colore, 76', Hi-8 gonfiato in 35mm

La scuola è una guerra, e una guerra non è giusta o sbagliata, è guerra e basta. L'ultimo giorno del primo quadrimestre: l'incubo di ogni studente. Vince solo chi sopravvive, chi ottiene la sufficienza e per questo gli studenti sono disposti a tutto: mors tua, voto mio. Professori mutanti, sparatorie con armi giocattolo a tutto spiano, succo di amarena che scorre a fiumi: un incubo splatter per esorcizzare l'orrore quotidiano della selezione (in)naturale della scuola. Dal 26 aprile al 1° maggio di quest'anno e prima dell'uscita ufficiale, *Medley* è passato, con due spezzoni al giorno, sul sito di Kataweb dedicato al cinema; l'intero film è quindi rimasto per tre giorni in rete.

Gionata Zarantonello

Nato a Vicenza nel 1979, frequenta il DAMS per sei mesi e segue per due anni il corso di regia alla Civica Scuola di Cinema di Milano, quindi un corso di effetti speciali alla USC di Los Angeles. Realizza a scuola cinque cortometraggi tra cui *Alice dalle 4 alle 5*, interpretato da Piera Degli Esposti e Veronica Piras e debutta con questo lungometraggio girato con un gruppo di ragazzi di liceo, montato su due videoregistratori e con una colonna sonora composta da brani punk rock e jazz e con pochissimi mezzi; ma prontamente acquistato dalla statunitense Troma per il mercato VHS.



Il signor S., primo violino nell'orchestra di una grande città, ha uno strano problema: non riesce più a suonare una nota, il re diesis. Il professor L., noto psicologo a cui il musicista si rivolge, scopre che il signor S. è dotato da sempre di una memoria straordinaria. Ricorda infatti nei minimi particolari tutto ciò che vede, ascolta e legge. Ma una memoria così prodigiosa si trasforma in un incubo: tutto rulla nella sua testa, il magazzino di ricordi cresce a dismisura, ogni capacità attiva si blocca ed ogni tentativo di suonare il re diesis produce solo un suono lacerante. Il signor S., abbandonata l'orchestra, inizia ad esibirsi in spettacoli di mediocre qualità come fenomeno da baraccone...

Paolo Rosa

Nato a Rimini nel 1949, Paolo Rosa compie i suoi studi all'Accademia di Brera e inizia una lunga militanza nelle arti visive, nel teatro e nella multimedialità. Fa parte del gruppo milanese *Studio Azzurro*, attivo da diversi anni nel campo delle arti grafiche, visive e dei sistemi interattivi e la cui ultima opera è la mostra monografica *Ambienti sensibili*, al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel 1985 esordisce nel lungometraggio con *L'osservatorio nucleare del signor Nanof*, misteriosa ricerca che ruota intorno all'indecifrabile poema di uno psicotico. Nel 1988 realizza *La variabile Felsen*, tratto da un racconto di Gianfranco Manfredi.



Regia

Paolo Rosa

Soggetto e sceneggiatura

Lara Fremder

Paolo Rosa

Giuliano Corti

liberamente tratto da

Un piccolo libro una grande memoria

di Alexander R. Lurija

Fotografia

Fabio Cirifino

Montaggio

Jacopo Quadri

Musica

Luca Francesconi

Suono

Claudio Morra

Scenografia

Stefano Gargiulo

Esther Musatti

Costumi

Bettina Pontiggia

Effetti speciali

Stefano Roveda

Interpreti

Sandro Lombardi (*S.*)

Roberto Herlitzka (*il professor L.*)

Sonia Bergamasco (*Eva*)

Sergio Bini 'Bustric' (*il presentatore*)

Cristina Proserpio (*la stenografa*)

Pietro Lombardi (*S.bambino*)

Ermanna Montanari (*la mamma di S.*)

Angela Parmigiani (*Josephine*)

Alberto Mancioffi (*il medico dell'istituto*)

Francesco Cordella (*il ricercatore*)

Donatella Batoli (*un'infermiera*)

Sonia Gessner (*la signora elegante*)

Massimo Verdastro (*un amico*)

Produttori

Daniele Maggioni

Gianfilippo Pedote

Produzione

Studio Azzurro

Telepiù

Mikado Film

Distribuzione

Mikado

Origine

Italia, 2000

Colore, 82', 35mm

Regia

Roberto Meddi

Soggetto e sceneggiatura

Gioia Magrini

Fotografia

Roberto Cimatti

Montaggio

Roberto Meddi

Musica

Roberto Meddi

Suono

Andrea Petrucci

Filippo Porcari

Scenografia

Alessandro Rosa

Costumi

Cristina Francioni

Interpreti

Giuseppe Antignati (*Alberto*)

Giuseppina Antonelli (*Havela*)

Stefano Corsi (*Alfredo*)

Asia Durso (*bambina Angela*)

Consuelo Ferrara (*madre di Pretty*)

Adriana Guffré (*madre di Stefano*)

Alex Iannello (*zingarello*)

Wladimir Luxuria (*travestito*)

Francesco Medici (*Bruno*)

Michele Melega (*Stefano*)

Anna Orso (*Emilia*)

Noemi Parroni (*Angela*)

Francesca Perini (*Pretty*)

Enrico Salvatore (*vecchio*)

Nina Sodano (*Chiara*)

Simone Spiga (*Simone*)

Toni Ucci (*Aldo*)

Claudio Undari (*Achille*)

Lucilla Vacondio (*figlia di Achille*)

Alex Van Damme (*Zahid*)

Produttore

Alessandro Verdecchi

Produzione

Veradia Film

Distribuzione

Orango Film

Origine

Italia, 2000

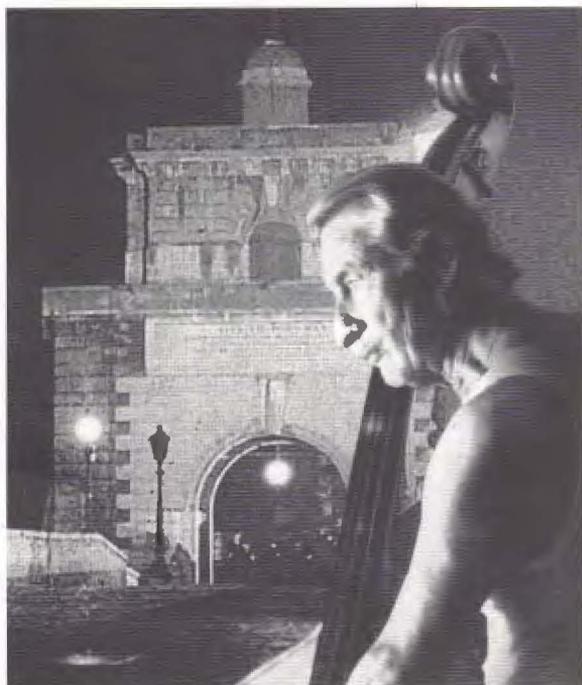
Colore, 80', 35mm

In apparenza non gli manca nulla, ma Simone si sente tanto solo ed ha solo cinque anni. Pretty sembra una tranquilla adolescente ma il suo animo è in preda alla disperazione.

Se Bruno accetta per necessità un lavoro sporco, Aldo non si rassegna di fronte alla pensione e alla vecchiaia. Stefano e Zahid, un immigrato africano, vivono sotto le arcate di un ponte. Il quotidiano disagio, un sentimento comune analizzato nelle età più diverse, in sei storie tutte ambientate nel quartiere romano di Ponte Milvio, sulla sinistra del Tevere.

Roberto Meddi

Nato a Roma nel 1953, inizia la sua attività professionale nel 1974 come assistente di scena di Tazio Secchiaroli. Quindi svolge l'attività di assistente operatore con Pasqualino De Santis, Ennio Guarneri, Aiace Parolin. A partire dal 1980 passa alla Direzione della Fotografia e sono numerosi i film in cui collabora: si ricordino - tra gli altri - *Viaggio in città* di Egidio Eronico, *Sold Out* di Massimo Costa, *Affetti speciali* di Felice Farina, *Zoo* di Cristina Comencini, *Chiedi la luna* di Giuseppe Piccioni, cui fanno seguito *Quando eravamo repressi* di Pino Quartullo, *Nessuno* di Francesco Calogero, *Libera* di Pappi Corsicato e *Condannato a morte* di Giuseppe Piccioni. Negli ultimi anni firma la fotografia di *Diario senza date* (1995) di Roberto Andò, *Esoriandoli* (1996) di Antonio Rezza, *Mi fai un favore* di Giancarlo Scarchilli e *Bo Ba Bu* di Ali Khamraev nel 1997. I lavori più recenti sono *I fobici*, sempre con Scarchilli, e *Maestrale* di Sandro Cecca. Realizza anche numerosi documentari di architettura, oltre che spot pubblicitari, videoclip musicali e cortometraggi di fiction. Ha diretto anche il corto *Io mi salverò?* (1994), presentato alla 51ª Mostra del Cinema di Venezia. *Ponte Milvio* è il suo primo lungometraggio.

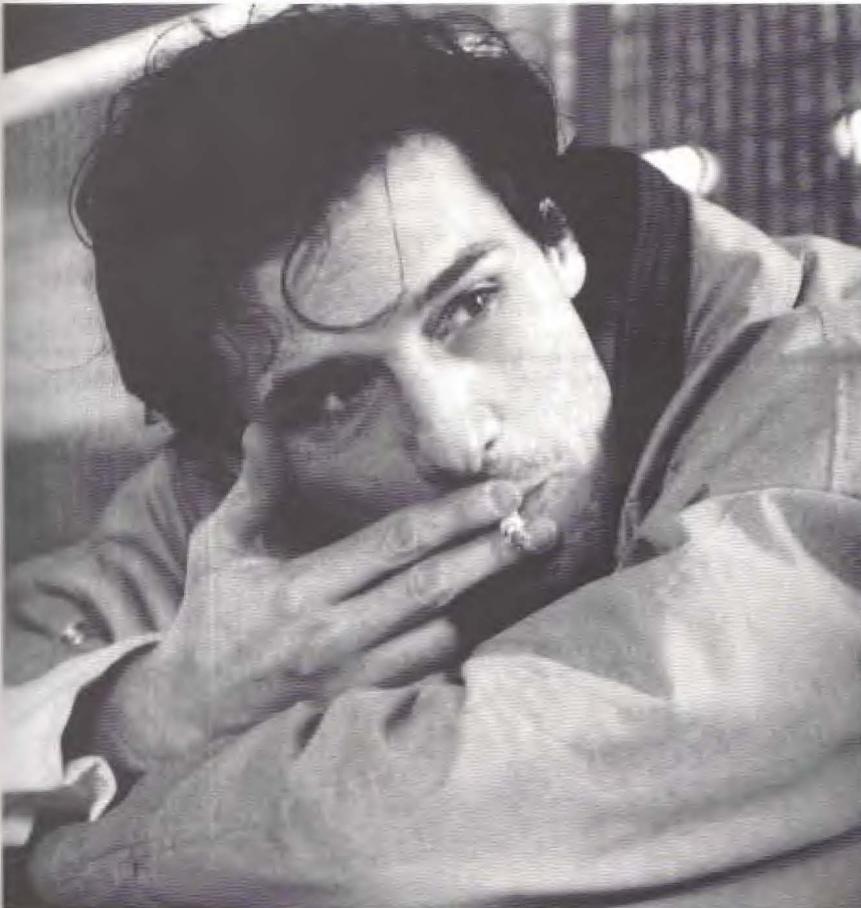


Romano ed Alba sono in viaggio verso Amsterdam. Si direbbe una normale coppia di innamorati in viaggio ma la verità è un'altra. Romano, con un passato di insegnante, qualche problema di salute dovuto all'alcool e più di un fallimento alle spalle, sta trascinando la sua vita in una sorda disperazione.

Un amico gli offre di ritirare in Olanda una grossa partita di hashish e di portarla fino a Roma con un'auto truccata. Per passare più inosservato deve farsi accompagnare da una donna nel rischioso viaggio. Ma i soldi sono tanti...

Rolando Stefanelli

Nato a Roma nel 1958, dopo una lunga esperienza di fotografo, assistente alla regia e documentarista, realizza alcuni cortometraggi, tra cui *La matta dei fiori* (1997), premiato con il David di Donatello. *Il prezzo* è il suo primo lungometraggio.



Regia e soggetto
Rolando Stefanelli

Sceneggiatura
Rolando Stefanelli
Claudio Lizza

Fotografia
Vincenzo Marano

Montaggio
Roberta Penchini

Musica
Paolo Fresu

Scenografia
Stefano Giambanco

Costumi
Annamaria Marsella

Interpreti
Stefano Dionisi (*Romano*)
Chiara Caselli (*Alba*)
Barbara Lerici (*Arianna*)
Alessandro Repossi
Vittorio Amandola
Hidde Maas

Produttore
Rosanna Seregni

Produzione
Sintra

Distribuzione
Lion

Origine
Italia, 2000

Colore, 105', 35mm

15

MFF

SCARLET DIVA

NUOVA ONDA ITALIANA

Regia, soggetto e sceneggiatura
Asia Argento

Fotografia
Frederic Fasano

Montaggio
Anna Napoli

Musica
John Hughes

Suono
Mirko Perri

Scenografia
Alessandro Rosa

Costumi
Susy Mattolini

Effetti speciali
Sergio Stivaletti

Interpreti
Asia Argento (*Anna Battista*)
Jean Shepherd (*Kirk Vaines*)
Herbert Fritsch (*Aaron Ulrich*)
Gianluca Arcopinto (*dott. Pascuccia*)
Joe Coleman (*Mr. Paar*)
Francesca d'Aloja (*Margherita*)
Vera Gemma (*Veronica Lanza*)
Justinian Kfoury (*J-blrd*)
Daria Nicolodi (*la madre di Anna*)
Schooly D (*Hash-man*)
Selen (*Quelou*)
Alessandro Villari (*Hamid*)
Leo Gullottà (*dott. Vessi*)
Paolo Bonacelli (*giornalista*)

Produttori
Dario Argento
Claudio Argento
in collaborazione con
Gianluca Curti
Stefano Curti

Produzione
Opera Film

Distribuzione
Minerva

Origine
Italia, 2000

Colore, 90', 35mm

Anna Battista è una giovane attrice che, malgrado il successo, la celebrità, le apparizioni pubbliche, non vive un'esistenza felice.

Decide di partire per Parigi dove vive Veronica, una sua cara amica. Ma Veronica è completamente soggiogata da un uomo violento e brutale. Anna conosce Kirk, un cantante australiano con cui trascorre una notte d'amore, prima della sua partenza per il Giappone. La vita di Anna cambia completamente: capisce di amare veramente Kirk, scopre di aspettare un bambino e desidera scrivere e dirigere un film. Per portare avanti il suo progetto, intitolato *Scarlet Diva*, incontra un produttore americano, un celebre scrittore e una famosa fotografa. I mesi passano e Anna ritorna a Parigi per incontrare di nuovo Kirk.

Asia Argento

Nata a Roma nel 1975, Asia Argento inizia la sua carriera di attrice con una piccola parte in *Demoni 2 - L'incubo ritorna* (1986) di Lamberto Bava, prodotto e cosceneggiato dal celebre padre Dario. Il debutto ufficiale è in *Zoo* (1988) di Cristina Comencini, cui seguono *La chiesa* di Michele Soavi e *Palombella rossa* di Nanni Moretti, entrambi del 1989. Viene diretta dal padre in *Trauma* (1992) e nello stesso anno interpreta anche *Le amiche del cuore* di Michele Placido. Poi è una lolita in versione grunge-dark in *Condannato a nozze* (1993) di Giuseppe Piccioni e una combattiva paraplegica in *Perdiamoci di vista* (1994) di Carlo Verdone. Nel 1994 realizza il cortometraggio *Prospettive*, inserito nel film collettivo *De Generazione*, ed è nel cast di *La regina Margot* di Patrice Chéreau. Nel '96 interpreta *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento e *Compagna di viaggio* di Peter Del Monte; nel '98, *New Rose Hotel* di Abel Ferrara, *Il fantasma dell'Opera* ancora con il padre e *Viola bacia tutti* di Giovanni Veronesi. Quest'anno viene diretta da Michael Radford in *B. Monkey*. *Scarlet Diva*, presentato anche al festival di Mosca, è il suo primo lungometraggio. Come attrice, ha appena iniziato in Australia le riprese di *Faith*, il nuovo film di David Rechtman.



Si svolge a Palermo la contrastata storia d'amore fra Toni Giulietto, scalcinato cantante di feste di piazza con il culto di Little Tony, e Romea Wacoubou, bella nigeriana che fa la prostituta. Le zie di Toni tentano con ogni mezzo, anche con fatture e sortilegi, di strappare l'amato nipote alla *negra* e non sono da meno le amiche e colleghe di Romea che non comprendono come la loro sorella abbia potuto innamorarsi di un bianco buono a nulla... Una coloratissima commedia musicale per raccontare le difficoltà dell'integrazione fra culture diverse.

Roberta Torre

Nata a Milano nel 1962, dopo la laurea in Filosofia frequenta la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi e nel 1988 si diploma alla Scuola di Cinema di Milano con il film-saggio *Cronica*. Con il documentario *Tempo da buttare* vince nel 1990 il premio per la migliore realizzazione visiva al Fringe Festival di Edimburgo. Si trasferisce a Palermo nel 1991 e inizia a realizzare video e cortometraggi, avvalendosi della struttura produttiva di Cinico Video. Nel '93 lavora ad alcuni progetti collettivi: *Femmine folli*, di cui firma cinque episodi, e *Sensi unici*, per cui realizza il corto *Sentire*. Fino al '96, ancora video e cortometraggi: *Il teatro è una bestia nera* (1993), *Senti amor mio?* (1994), *Il cielo sopra Palermo* (1995), *La vita a volo d'Angelo* (1996). *Tano da morire* (1997), suo primo lungometraggio, dopo la presentazione alla Mostra del Cinema di Venezia, vince il David di Donatello, tre Nastri d'Argento e il Premio De Laurentiis per la migliore opera prima.



Regia

Roberta Torre

Sceneggiatura

Roberta Torre
in collaborazione con
Franco Maresco
Francesco Suriano

Fotografia

Daniele Cipri

Montaggio

Giogì Franchini

Musica

Gino Decrescenzo

Suono

Glauco Puletti

Scenografia

Filippo Pecoraino
Roberta Torre

Costumi

Alberto Spiazzi
Alessandro Lai
Claudio Cordaro

Coreografie

Filippo Scuderi

Interpreti

Forstine Ehorbor (*Romea*)
Roberto Rondelli (*Toni Giulietto*)
Mario Merola (*Re Vulcano*)
Little Tony (*King of Rock'n' Roll*)
Amaka Ej Indu (*Mercutia*)
Kemi Toyin (*Baldassarra*)
Dennis Bovell (*Napo*)
Mimma De Rosalia (*Giuseppona la sbirra*)
Francesca Di Cesare (*la fidanzata tradita*)
Eleonora Teriaca
Rosa D'Alba
Giuseppa Vella
(*le zie di Tony*)

Produttori

Gherardo Pagliei
Elisabetta Riga

Produzione

Gam Film
in associazione con
Istituto Luce

Distribuzione

Istituto Luce

Origine

Italia, 2000

Colore, 87', 35mm

Regia

Lucio Pellegrini

Sceneggiatura

Fabio Bonifacci
Lucio Pellegrini

Fotografia

Fabio Cianchetti

Montaggio

Paolo "Sbrango" Marzoni

Musica

Roberto Colomba
Subsonica

Scenografia

Stefano Giambanco

Costumi

Stefano Giambanco
Luciano Capòzzi
Virna Venturini

Interpreti

Luca Bizzarri (*Luca*)
Maddalena Maggi (*Camilla*)
Fabrizia Sacchi (*Blanda*)
Paolo Kessisoglu (*Pietro*)
Srdan Todorovic (*Papandreu*)
Luciana Littizzetto (*commissaria*)
Giovanni Esposito (*Cannavò*)
Catherine Spaak (*madre di Camilla*)

Produttore

Beppe Caschetto

Produzione

I.T.C. Movie

Distribuzione

Medusa

Origine

Italia, 2000

Colore, 110', 35mm

Luca e Camilla formano una coppia ben assortita: lui è uno stralunato cantante grunge che finisce per scrivere jingle pubblicitari; lei, precisa e posata, sogna di fare la costituzionalista anche se non riesce a laurearsi.

Dopo sette anni di convivenza, la coppia entra in crisi. Luca chiede aiuto a Pietro, eccentrico psicologo, Camilla si rivolge a Blanda, psicanalista new age. I due professionisti in questione sono invitati a cena da Camilla: si scopre così che sono marito e moglie, a loro volta in crisi. La terapia finisce per degenerare: si sconfinava nello scambio di partner e in una generale confusione esistenziale che finisce per coinvolgere altri personaggi. Ma alla fine tutto ritrova un nuovo equilibrio.

Lucio Pellegrini

Nato ad Asti trentaquattro anni fa, forma la sua passione per il cinema nelle videoteche. Dal 1992 al 1998 lavora in televisione come autore e regista per Mtv, Rai e soprattutto per Mediaset, realizzando tra l'altro programmi come *Target* e *Ciro*.

Nel 1999 gira *E allora mambo!*, suo primo lungometraggio: interpretato da Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Maddalena Maggi e Luciana Littizzetto, diventa il maggior successo della stagione tra i film d'esordio.



Un'estate degli anni '70, un assonnato paese della provincia pugliese, un gruppo di ragazzi che passa il tempo a bighellonare e a parlare di donne. Carlo, il più piccolo del gruppo, osserva con attenzione le esperienze degli altri... Un giorno arrivano in paese tre ragazze, figlie di un industriale lombardo trasferitosi in Puglia per l'apertura di una nuova fabbrica. I ragazzi sono ovviamente irresistibilmente attratti dalle ragazze del nord: ha inizio così la stagione degli amori e delle avventure sentimentali.

Sergio Rubini

Nato a Grumo Appula (Bari) nel 1959, frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica e si fa apprezzare - diretto da Antonio Calenda, Gabriele Lavia, Ennio Coltorti - come attore teatrale, ma anche come regista, soprattutto su testi di Umberto Marino, quali *Italia - Germania 4 a 3* e *Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Maracas*. Esordisce nel cinema con il film *Figlio mio infinitamente caro* (1985) di Valentino Orsini, nel ruolo di un tossicodipendente. Seguono *Il caso Moro* (1986) di Giuseppe Ferrara e nel 1987 *Il grande Blek* di Giuseppe Piccioni, film del debutto di Francesca Neri, *Intervista* di Federico Fellini e *I giorni scandali* di Filippo Ottoni. Quindi *Mortacci* (1989) di Sergio Citti, *Chiedi la luna* (1991) ancora con Piccioni e *Una pura formalità* (1993) di Giuseppe Tornatore.

Debutta intanto nella regia cinematografica con *La stazione* (1990), tratto da un testo di Umberto Marino, in cui è anche interprete del personaggio del capostazione, già recitato in teatro. Nel 1992 dirige *La bionda*, ancora su soggetto di Marino, cui seguono *Prestazione straordinaria* (1994) e *Il viaggio della sposa* (1997). Gabriele Salvatores gli affida il ruolo di Joystick, un pirata della rete, in *Nirvana* (1997) e lo vuole protagonista in *Denti*, presentato quest'anno in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.



Regia

Sergio Rubini

Soggetto e sceneggiatura

Domenico Starnone

Sergio Rubini

Fotografia

Paolo Carnera

Montaggio

Angelo Nicolini

Musica

Michele Fazio

Scenografia

Luca Gobbi

Interpreti

Damiano Russo (*Carlo*)

Francesco Cannito (*Enzo*)

Michele Venitucci (*Nicola*)

Pierluigi Ferrandini (*Vito*)

Antonio Lanera (*Angelo*)

Marcello Introna (*Aldo*)

Celeste Pisenti (*Lena*)

Vittoria Puccini (*Gaia*)

Alessandra Roveda (*Tea*)

Teresa Saponangelo (*Maura*)

Margherita Buy (*Marisa*)

Sergio Rubini (*Pietro*)

Gérard Depardieu (*Molotov*)

Produttore

Vittorio Cecchi Gori

Produzione

Cecchi Gori

Distribuzione

Cecchi Gori

Origine

Italia, 2000

Colore, 113', 35mm

MESSIN / SCENA

Vendetta di fuoco

(I figli dell' Etna)

Omaggio a Adolfo Celi





**VENDETTA DI FUOCO
(I FIGLI DELL'ETNA)**

Regia, soggetto e sceneggiatura Salvatore Zona **Scenografia** Nino Chillemi
Montaggio M. Sansoni **Direzione tecnica e fotografia** Angelo Pocobelli **Aiuto regista** Giuseppe Zona **Commento musicale** Mario Tamanini.

Interpreti Rinaldo Ravelli (*Rocco*), Sauro Renni (*Jano*), Lia Lauri (*Clara*), Cettina Magri (*Maruzza*), Pino Renzi (*Battista*), Flavia Pino (*Nedda*), Renato Raneri (*Arturo, il pittore*), Gianni Gentile (*Cola*), Ennio Gullà (*Nicolino*), Santina Calabrese (*Donna Rosa*), Mario Indelicati (*Calogero*), Elio Arnaud (*Don Peppino*), Luigi Crisafulli, Nino La Rosa, Giuseppe Privitera (*carbonai*), con la partecipazione straordinaria di Pietro Trovato (*Girolamo*)

Canzoni e motivi ideati e cantati da Giuseppe Zona **Organizzazione Generale** Mario Gullà, Salvatore Verzera, Michele Falletta **Operatore di macchina** Aldo Alessandri **Ispettore di produzione** Arturo Belli **Segret. di produzione** A. Gori
Tecnico del suono G. Nardi **Segretaria di edizione e consulente** Helle Cogliani
Produzione O.F.I. - M. Origine Italia, 1954, b/n, 93'

Prima proiezione Cinema Trinacria di Messina, 3 agosto 1956, fuori concorso in occasione della 2° Rassegna Internazionale del Cinema di Messina e Taormina

Prima proiezione pubblica 24.1.1959

Visto censura n° 22254 del 25.7.1956

Premio Fuori Concorso Coppa d'Argento 2° Rassegna Cinematografica Internazionale

23
MFF

Nel vastissimo patrimonio cinematografico italiano, si possono individuare due categorie particolari: quella dei film che, per vari motivi, sono visti continuamente, riproposti in televisione, in retrospettive o in videocassette; quella, invece, dei film (e non solo del periodo muto) che sono andati distrutti o (irrimediabilmente?) perduti; in mezzo a questi due estremi, poi, vi è una categoria che possiamo definire intermedia: quella dei film che esistono ma di cui si riescono a vedere delle copie molto raramente o, in casi estremi (ma meno frequenti di quanto si possa credere), sono assolutamente invisibili: e per questo motivo, indipendentemente dal loro valore artistico e dai loro pregi intrinseci, finiscono con il diventare dei film, per così dire, *mitici*.

A quest'ultima categoria, appartiene un film che possiamo definire *mitico* non soltanto - e soprattutto - per la sua *invisibilità* (tanto che, fino a qualche anno fa, era addirittura considerato perduto), ma anche per le notizie abbastanza vaghe ed incerte intorno alla sua ideazione e realizzazione.

Ci riferiamo al film che reca come titolo *Vendetta di fuoco* e come sottotitolo *I figli dell'Etna*: così, almeno, risulta nella copia che abbiamo avuto modo di visionare e così è registrato nei vari repertori e dizionari cinematografici, che abbiamo - a più riprese - consultato; ma, almeno durante le prime apparizioni, il film fu proposto e lanciato - come si evince dalla stampa dell'epoca - con il solo titolo de *I figli dell'Etna*.

Quest'opera risulta prodotta da una Casa di produzione messinese che si chiamava O.F.I. e che realizzò, per l'appunto, solo questo film che, in tutti i dizionari cinematografici, quando è riportato, reca come titolo *Vendetta di fuoco (I figli dell'Etna)* ed è attribuito a R. Zona: una stranezza, a dire il vero, perché non si capisce da quale fonte possa essere nato l'errore, se le locandine, la stampa e le fonti d'epoca riportano correttamente, come regista, il nome di Salvatore Zona (che nei titoli di testa del film, per la precisione, diventa Salvator Zona).

In ogni caso, il film, a suo tempo, ebbe una distribuzione limitata, che, probabilmente, non lo fece uscire dai confini della regione (nonostante la presenza di alcuni depliant pubblicitari scritti in varie lingue), e poi era caduto nell'oblio, materialmente scomparso.

Invece, alcuni anni fa, è stato scovato in mezzo ai

VENDETTA DI FUOCO
ovvero il film *invisibile*
dei fratelli Zona
di Nino Genovese



numerosi film della Cineteca dell'investigatore privato milanese Tom Ponzi, e presentato da Tatti Sanguineti nel 1994, durante la *Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina e Taormina*, nell'ambito della retrospettiva dal titolo *Malia*, da lui stesso curata, in una proiezione notturna al Palazzo dei Congressi di Taormina.

Nota curiosa: il film, era stato presentato per la prima volta, in anteprima assoluta, fuori programma, proprio nell'ambito della *Rassegna Cinematografica*, durante la seconda edizione, risalente al 1956, a Messina (a quell'epoca, unico luogo di svolgimento della manifestazione), in

una mattinata effettuata presso il non più esistente Cinema Trinacria, con il titolo *I figli dell'Etna*, ed aveva vinto il Premio Fuori Concorso Coppa d'Argento Il Rassegna Cinematografica Internazionale o la Grande Coppa Il Rassegna (secondo le diverse dizioni).

Quindi, un passaggio e un collegamento ideale da una Rassegna (quella del 1956) a un'altra Rassegna (del 1994), dopo ben 38 anni.

Ma a quella proiezione di mezzanotte si era davvero in pochi, per cui, ancora una volta, si può parlare di *invisibilità* a proposito di questo film, a cui ora il *Messina Film Festival* vuole attribuire la sua giusta importanza, proponendolo, dopo circa 44 anni, ad un pubblico sicuramente più vasto.

Ed è un fatto non irrilevante, ché, indipendentemente dai suoi meriti e dal livello qualitativo ed artistico (su cui, comunque, avremo modo di ritornare), si tratta di un film che - anche da diverse angolature - costituisce un importante documento storico.

Siamo nella Sicilia del dopoguerra, in cui si respira - come, ovviamente, in tutta Italia - un'atmosfera particolare, fatta di desiderio di lasciarsi alle spalle le macerie - fisiche e mentali - di un'epoca che aveva portato l'Italia e il mondo allo sfascio totale e di ricominciare *ex-novo*, senza trascurare, però, i punti di riferimento culturali e morali del passato, a cui, nel rinnovato clima di riscatto, ci si poteva idealmente rifare.

In tale contesto, il cinema, dopo l'artificiosità e la retorica del periodo fascista, ha



il merito di ritornare alla realtà di tutti i giorni, colta in tutte le sue pieghe più riposte e più drammatiche, dando l'avvio ad un glorioso movimento, quello del neorealismo che, invertendo una consueta linea di tendenza, costituirà un esempio anche per la letteratura. Ed in tale ottica un importante referente sarà costituito da Giovanni Verga, il cui avvicinamento al mondo degli umili e della povera gente viene visto come una *lezione* etica da riprendere e far fruttare, anche attraverso un nuovo modo di accostarsi e di far cinema: come accadrà con Luchino Visconti che, nel 1947, gira tra i pescatori di Acitrezza *La terra trema*, liberamente ispirato proprio a *I Malavoglia* di Verga.

Oltre al capolavoro di Visconti, nel periodo del dopoguerra compreso tra il 1943 e il 1953 - anno di realizzazione di *Vendetta di fuoco / I figli dell'Etna* - i più importanti film siciliani (girati in Sicilia o, comunque, di ambientazione siciliana) sono: *Malìa* di Giuseppe Amato del 1946, *Malacarne (Turi della tonnara)* di Pino Mercanti e Giuseppe Zucca del 1947, il già citato *La terra trema* di Luchino Visconti e *Anni difficili* di Luigi Zampa del 1948, *I fuorilegge* di Aldo

Vergano, *In nome della legge* di Pietro Germi e *Stromboli, terra di Dio* di Roberto Rossellini, risalenti al 1949, *Vulcano* di William Dieterle e *Il cammino della speranza* di Pietro Germi del 1950, *La peccatrice dell'isola* di Sergio Corbucci del 1952, *Gelosia* di Pietro Germi e *Cavalleria rusticana* di Carmine Gallone del 1953.



Erano forse questi, in ambito cinematografico, i punti di riferimento di cui, anche a livello inconscio, non poteva non tener conto Salvatore Zona, nel momento in cui si accinge a realizzare il suo film, che

RINALDO RAVELLI

SAURO RENNI • CETTINA MAGRI'

PINO RENZI LIA LAURI PIETRO TROVATO



aveva tratto da una sceneggiatura da lui stesso scritta, che s'intitolava originariamente *Anime in tempesta*.

D'altronde, la passione di Zona per il cinema risale a quando egli, da ragazzo, frequentava il Cinema-Teatro Excelsior (ubicato nella zona chiamata al Dazio, in Viale Regina Margherita, angolo via Palermo, là dove esso esiste a tutt'oggi in condizioni fatiscenti): Zona creava le locandine dei film e degli spettacoli teatrali per il gestore di tale cinema, che (insieme con il Cinema-Teatro Garibaldi, poi Cine-teatro Valli, in via Palermo) ospitava anche appassionate e partecipate rappresentazioni di opere dei pupi, in quegli anni molto in voga in quel popolare e popoloso quartiere, pulsante di vita.

E fu proprio la passione per il cinema ad indurre Zona alla creazione dell'O.F.I., sigla che significa *Organizzazione Filmistica Italiana*, che non si sa con precisione quando sia stata fondata; fonti ufficiali, riprese da Aldo Bernardini, l'attribuiscono al 1959 e parlano di Roma come sede, oltre che di Messina (a meno che la capitale non fosse, come nel caso di altre Case di produzione provinciali, una sede, per così dire, di rappresentanza e amministrativa); ma, almeno di fatto (se non ufficialmente), la Casa dovrebbe essere stata fondata

qualche anno prima: infatti, a quanto pare, l'unico film da essa prodotto - *Vendetta di fuoco* o *I figli dell'Etna* - pare sia stato girato - o completato - nel 1954; ma in una pubblicità d'epoca si afferma senza esitazione che il film è stato girato durante l'eruzione dell'Etna del 1950-1951: il che lascia pensare ad una lavorazione estremamente



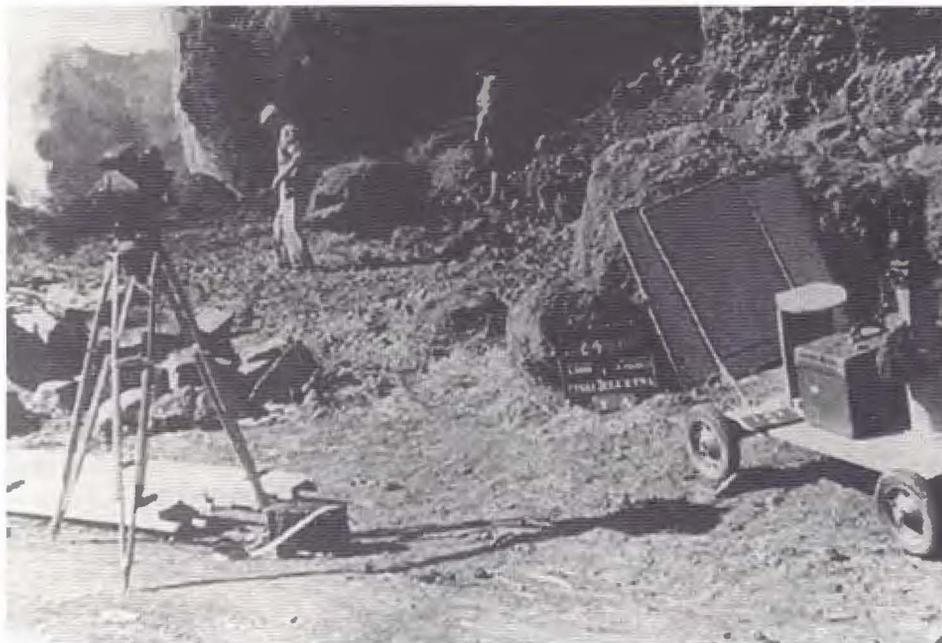
travagliata, caratterizzata, presumibilmente, da tempi lunghi, da varie fasi, da interruzioni.

Quel che è certo, è che il film venne presentato durante la seconda edizione della *Rassegna Cinematografica* svoltasi a Messina dal 28 luglio all' 8 agosto del 1956 e che il visto di censura (senza il quale un film non poteva circolare) risale a un periodo immediatamente precedente all'inizio della manifestazione (reca, infatti, il n. 22254 del 25-07-56),

mentre, però, la prima proiezione pubblica (accertata dalle ricerche di Aldo Bernardini) risale addirittura a più di due anni dopo (in quanto è avvenuta il 24 gennaio 1959: ed è il motivo per cui il noto storico attribuisce il film a tale anno).

L'O.F.I. (*Organizzazione Filmistica Italiana*), che bisogna stare attenti a non confondere con un'altra O.F.I., (*Organizzazione Film Internazionali*, fondata a Roma nel 1946 e diret-

ta da Mario Conti e Roberto Rossellini) e - soprattutto - con la più nota Casa di produzione siciliana dalla simile denominazione di O.F.S. (*Organizzazione Filmistica Siciliana*, fondata nel 1946 a Palermo dai fratelli Gorgone), si affiancava ad altre Case di produzione siciliane, come la *Panaria Film*, fondata a Palermo, sempre nel 1946, da Francesco Alliata, e come la *Faro Film* (fondata a Messina nel 1950, di cui ci siamo già occupati per l'edizione 1997 del *Messina Film Festival*), che, in quegli anni, sta-



vano avendo un grande successo. L'intento della messinese O.F.I., presumibilmente, era quello di competere con queste Imprese di produzione, dando vita a personaggi, storie, situazioni ed avvenimenti di ambientazione siciliana; ma - per motivi che, a tutt'oggi, non è stato possibile accertare, anche se intuitivamente riconducibili con facilità all'aspetto economico-finanziario - l'unico film realizzato fu, per l'appunto, *Vendetta di fuoco / I figli dell'Etna*.

Il film fu ideato e diretto da Salvatore Zona, che si riservò anche il ruolo di

Rocco, il protagonista, assumendo però lo pseudonimo di Rinaldo Ravelli, con preciso riferimento al famoso paladino (per il nome) e all'altipiano di Ravelli, in provincia di Messina (per il cognome), dove egli stesso si recava per le sue partite di caccia o per dipingere.

L'aiuto regista era il fratello Giuseppe, che partecipò al film anche in qualità di attore (nel ruolo di Jano, con lo pseudonimo di Sauro Renni), ed era anche l'autore dei motivi di

derivazione popolare e delle canzoni del film, da lui stesso cantate, mentre il commento musicale vero e proprio, sicuramente d'impianto tradizionale, era di Mario Tamanini; gli altri interpreti principali sono Lia Lauri, Cettina Macri (nei titoli di testa indicata Magri), Pino Renzi, Flavia Pino, Pietro Trovato e tanti altri; il direttore tecnico e l'autore della fotografia era Angelo Pocobelli, che, si era ritagliato uno spazio importante nell'ambito della cinematografia messinese; il montaggio era di M. Sansoni e la scenografia di Nino Chillemi.



29

MFF





Il film, che è in bianco e nero dura 93' e per quanto riguarda gli interni, è girato negli Stabilimenti *Gloria Color* di Roma, mentre gli esterni - che sono abbastanza numerosi - hanno per sfondo i monti Peloritani e, più in particolare, le campagne e i boschi di Castanea delle Furie (che, nella finzione cinematografica, rappresentano delle zone boschive etnee), a cui i fratelli Zona erano molto legati e da cui assumono molti contadini e boscaioli, che accettano per amicizia di partecipare alle riprese del film, che infatti - secondo una pubblicità dell'epoca - può contare sull'apporto di 100 generici e 2000 comparse; ma, le riprese più interessanti - che, poi, sono quelle finali - furono girate veramente alle falde dell'Etna, addirittura in un momento in cui il vulcano era in eruzione: ma ciò non è tanto un elemento pittoresco quanto, estremamente funzionale alla storia raccontata, perché proprio la ripresa dell'eruzione dal vivo, che assume un valore metaforico, fa da singolare sfondo all'immane duello finale, costituendo la parte più originale e significativa del film, anche semplicemente da un punto di vista documentario.



VENDETTA DI FUOCO (I FIGLI DELL'ETNA)



La trama del film è incentrata su pochi personaggi, colti nei loro elementi essenziali, e su vicende elementari, passionali. Il protagonista della storia è Rocco (interpretato da Rinaldo Ravelli, alias dallo stesso regista Salvatore Zona), personaggio dal carattere burbero e violento, il quale vive con la dolce sorellina Maruzza (Cettina Magri) e con il fratellino Cola (Gianni Gentile), cui deve badare, essendo morta la madre, insieme con il fido Calogero (Mario Indelicati). Rocco, su incarico del padrone, don Peppino (Elio Arnaud), fa il

sorvegliante dei carbonai nei boschi, ha come complice e tirapiedi l'ingenuo e sciocco Battista (Pino Renzi) e, nonostante abbia per amante Clara, una giovane e piacente vedova (Lia Lauri), vuole sposare, più che altro per interesse, Nedda (Flavia Pino), la figlia del padrone, che vive circondata dall'affetto del padre e del fratello Jano (Sauro Renni), allietata, nella sua tranquilla vita condotta nella fattoria, dalla compagnia di piccoli pastori e di Maruzza, sorella di Rocco. Nedda vede, in teneri atteggiamenti, Clara e Rocco, per cui, quando questi le propone di sposarla, rifiuta sdegnata la sua offerta. Subito dopo, in quel villaggio di pastori e contadini, giunge Arturo, noto come il pittore, che viene ospitato nella fattoria, con l'incarico di dipingere il carretto di Jano e che, con la sua simpatia, suscita le attenzioni di Nedda. Nel vedere sbocciare l'idillio fra i due, Rocco, roso dalla gelosia, diviene sempre più violento e prepotente, tanto che i carbonai, sobillati da Girolamo (Pietro Trovato), congiurano contro di lui. Informato da Battista, Rocco si reca al campo, sorprende Girolamo che incita i compagni alla ribellione e ne



VENDETTA DI FUOCO (I FIGLI DELL'ETNA)

MESSINA / SCENA



nasce una colluttazione, che si conclude con un colpo di fucile che Rocco spara contro Girolamo, ferendo, però, un povero cane. Si conclude, con questa scena, il primo tempo del film.

Nel secondo tempo, Rocco medita la vendetta nei confronti di Nedda e, avendo appreso da Battista del momento in cui ella sarà completamente sola in casa, va da lei e tenta di recarle violenza; ma le grida di aiuto di Nedda fanno accorrere alcuni carbonai, che si erano recati alla fattoria per

cercare del padrone, e Rocco viene fermato; i carbonai, che già ce l'hanno con lui per i suoi soprusi sul posto di lavoro, gli chiedono di scegliere fra la denuncia alle forze dell'ordine o l'allontanamento da quelle montagne; Rocco - ovviamente - sceglie di andarsene e si reca a lavorare duramente, presso una fornace, fuori dal villaggio; ma il fido Battista, recandosi periodicamente da lui, lo tiene informato su tutto ciò che succede nella fattoria. Così, Rocco apprende che, durante la sua assenza, Nedda si è fidanzata con il pittore. Roso dalla rabbia e dalla gelosia, scaccia Clara, che, intanto, l'aveva raggiunto e che, in tal modo, esce definitivamente di scena, recandosi dalla madre, in Calabria; poi, ritorna di nascosto al villaggio e si reca alla fattoria, proprio durante i festeggiamenti per il fidanzamento di Nedda e Arturo. Si nasconde nella stalla e vorrebbe appiccarvi il fuoco, ma, distolto da Battista che si rende conto della gravità del suo gesto, avendo visto il carretto di Jano stupendamente dipinto ed istoriato dal suo rivale, rivolge la sua ira contro di esso, rovinandolo. Jano, avendo appreso da Battista del ritorno di Rocco e delle sue intenzioni, decide di vendicarsi e, imbracciato il fucile, va alla ricerca di Rocco che si è allontanato verso l'Etna. Intanto Rocco vede Battista, ed avendo capito che ha parlato, rivelando a Jano la sua presenza nel villaggio ed il suo gesto, dopo una colluttazione, lo uccide.

Sopraggiunge Jano, e la lotta coinvolge ora i due rivali, con fasi alterne; ma



VENDETTA DI FUOCO (I FIGLI DELL'ETNA)

essa è interrotta dall'improvvisa eruzione dell'Etna. Le campane a stormo invitano la gente a fuggire. Rocco, preoccupato per le sorti di Cola e di Maruzza, va a casa a cercarli, ma non trova nessuno; infatti, Maruzza, atterrita dall'eruzione, era scappata sulle tracce del grande amico Jano. Allora Rocco recupera un fucile nascosto nella paglia e ritorna a combattere contro Jano, a colpi di fucile. Così, in mezzo alla lava e alle pietre incandescenti che rotolano dalla cima della montagna, si svolge il tragico duello finale tra Jano e Rocco, durante il quale prima Jano viene ferito di striscio e poi Rocco, involontariamente, colpisce Maruzza, sopraggiunta nel frattempo. Jano la prende in braccio, apparentemente senza vita e Rocco, credendo di avere ucciso la piccola sorella, sconvolto dal dolore, impazzisce e si lascia inghiottire dal magma incandescente, che sta travolgendo ogni cosa. Sul sepolcro di Rocco, ecco Cola e Maruzza (che, invece - colpo di scena! - era stata solo ferita dalla fucilata di Rocco), che vengono chiamati a gran voce da Jano, che li invita a vedere mettere in moto la grande ruota del mulino ad acqua. La montagna, dopo aver compiuto la sua *vendetta di fuoco*, si è placata, e la vita riprende il suo corso, alle falde dell'Etna che vigila sui suoi figli, sulle loro passioni, molto simili alla stessa materia che pulsa nel suo ventre e - come queste - talora erompe ed esplose.

Come si può vedere anche dalla stessa trama (che, probabilmente, è stata modificata in fase di lavorazione, almeno rispetto alle intenzioni originarie, perché - in effetti - essa risulta in molti punti abbastanza diversa rispetto ad una stesura a stampa dell'epoca, forse preparata con un certo anticipo), si tratta di una storia che - pur essendo scritta, ideata e diretta da siciliani - non si discosta molto da tanti cliché, luoghi comuni e folkloristici tipici, d'altronde, della cultura popolare di quei tempi, in gran parte mutuati (come possono servire a rivelare anche i nomi dei personaggi) dalle novelle e dai drammi siciliani di Verga: sembrerebbe proprio che, da *Cavalleria rusticana* in poi, che



aveva offerto all'Italia (e, grazie all'opera di Mascagni, possiamo dire al mondo) una visione particolare della Sicilia (non inventata, certo, ma quasi assolutizzata), in una storia siciliana non possono mancare amori, tradimenti, rivalità, onore, gelosia, lotte e duelli (evidentemente, un film come *La terra trema* costituiva, sicuramente, una grande eccezione), anche se, per fortuna, la mafia (altro elemento immancabile quando c'è di mezzo la Sicilia: allora come - sempre più - ancor oggi), almeno quella, non c'è.

Ciò non significa che il film non sia improntato ad un certo realismo, con cui, peraltro, viene presentato in alcune pubblicità e in alcuni articoli giornalistici dell'epoca, anche se non si tratta, certo, di quel realismo alto, di derivazione verghiana, cui abbiamo accennato, che, in ambito cinematografico, trova i suoi esempi più insigni in autori come Visconti, Rossellini ed anche Germi.

In ogni caso, ci sembra importante la presenza di molte scene girate in esterni, in ambienti naturali, che, anzi, costituiscono la parte preponderante del film, specialmente in un'epoca in cui tale circostanza si verificava di rado e la lavorazione si effettuava soprattutto nei teatri di posa (dove, talora, venivano ricostruiti anche alcuni ambienti esterni); così come è anche molto significativo che vi sia molta gente presa, per così dire, dalla strada (dovremmo dire, meglio, dalle campagne): ma - elemento, invece, assai negativo, anche se, almeno in parte, giustificabile - il linguaggio che parlano, tutti, protagonisti, comprimari e comparse, è un italiano quasi perfetto, praticamente senza neppure un minimo di inflessione e senza la presenza di nessun termine dialettale, che, pure, si sarebbe potuto inserire per rendere - almeno vagamente - l'idea di un dialetto, quello siciliano, che è poi una lingua con sue caratteristiche peculiari; la lingua utilizzata dai protagonisti, invece, è sicuramente improponibile perché irrealistica, specialmente negli anni e nei luoghi in cui è ambientata la storia. Ancora una volta, non si tiene conto della lezione di Verga, riscoperto proprio nel dopoguerra, e di quella, risalente a poco tempo prima rispetto al nostro film, de *La terra trema*, la cui eccezionalità costituisce sicuramente un *unicum* che travalica il tempo di realizzazione, se è vero che, ben presto, il film dovette essere doppiato in un italiano sicilianizzato per renderlo comprensibile a

PRODUZIONE :

O. F. I.



Alcune scene del film :

"I figli dell'Etna",
girato a Messina



MESSINA 16 - 8 - 1956

STAMPASUD



I figli dell'ETNA

• È stato presentato in visione privata nel quadro della II Rassegna Cinematografica di Messina * Il film prodotto dalla O.F.I. è un convincente documento della vita ardente e passionale siciliana * Una lode a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione * Il film è stato premiato con Grande Coppa II Rassegna *

rispecchiare, anche da un punto di vista antropologico, usi, costumi, abitudini ormai travolti dalla globalizzazione di massa: pensiamo, in questo film, alla cura con cui sono ricostruiti gli ambienti, le abitazioni, al lavoro dei carbonai, al mulino ad acqua, ai cavalli, ai fucili, agli abiti, alle mandrie, ai carretti istoriati, alla preparazione del pane, alle feste paesane, a musiche, suoni e canzoni, che - sebbene anch'esse in lingua italiana - costituiscono un elemento di sicilianità per la chiara derivazione ed influenza della tradizione popolare.

D'altra parte, si sa che ogni film, al di là del suo livello qualitativo e dei suoi pregi artistici, ha anche una valenza storica, di documento di un'epoca, che, in qualche caso, indipendentemente dagli esiti artistici raggiunti, può anche essere di eccezionale portata: che è poi la caratteristica non solo di questo e/o di altri film più o meno importanti rispetto a questo, ma di tutto il cinema inteso nella sua globalità e nella sua stessa essenza.

tutti (mentre l'edizione originale, in parte poco chiara anche in alcune zone della Sicilia, venne presentata con didascalie perché, al di fuori dell'Isola, sarebbe risultata assolutamente incomprensibile).

Ma non si vogliono fare paragoni impossibili.

Vendetta di fuoco / I figli dell'Etna è un film con pregi e difetti; tra questi ultimi vi è anche una certa ingenuità nella caratterizzazione dei personaggi a volte poco focalizzati; nè mancano alcune incongruenze narrative, con qualche aspetto poco chiaro, o qualche particolare che sfugge o risulta un po' confuso; tra i pregi, oltre alle riprese girate durante l'eruzione dell'Etna, possiamo aggiungere un'ottima fotografia, una certa varietà nel ritmo, nell'impostazione e nel taglio delle riprese.

Ma il pregio principale è quello di rendere l'idea, il sapore, l'atmosfera, il clima di un'intera epoca, di



I Figli dell'Etna

...“la Sicilia più vera in un grande umano romanzo,”



è un film



Ricordando***Vendetta di fuoco***

di Maria Lia Zona

Laura Zona

in collaborazione con

Gaetano Camarda

Messina dell'immediato dopoguerra. In città, oltre ad una ripresa economica e sociale, brulicavano numerose iniziative culturali. I protagonisti di questo nuovo fermento furono nomi di spicco, anche a livello nazionale. Alcuni di loro si riunivano intorno all'*Accademia della Scocca*, una sorta di cenacolo che si vantava di annoverare nomi del calibro di Salvatore Quasimodo, di Vann'Antò e di Salvatore Pugliatti. In questo andirivieni di personaggi Salvatore Zona, grande appassionato di cinema sin da ragazzo, trovò un ambiente fertile per poter condividere la propria grande passione.

Ed è in questo periodo (gli anni che vanno dal 1946 al 1952) che Salvatore si sentì ispirato alla creazione di diverse sceneggiature tra le quali: *Luci nel pozzo*, *Montagne di sabbia*, *Anime in tempesta*. Proprio quest'ultima verrà in seguito rielaborata e darà vita al film *Vendetta di fuoco*.

Di questo film Salvatore Zona ne sarà il regista e il protagonista principale, nel ruolo di Rocco, assumendo il nome d'arte di Rinaldo Ravelli, con preciso riferimento al famoso paladino (per il nome) e all'altipiano di Ravelli, in provincia di Messina (per il cognome), dove egli stesso si recava per le sue partite di caccia o per dipingere.

Suo fratello Giuseppe, nel frattempo, si era ritagliato uno spazio importante nel campo della pittura a Messina: aveva tra l'altro partecipato a numerose manifestazioni anche in campo nazionale, aggiudicandosi sovente riconoscimenti.

Per questo motivo ed anche per il grande legame affettivo che li univa, Salvatore lo chiamò a partecipare al suo progetto, in qualità di attore ed aiuto regista. In occasione della produzione di *Vendetta di Fuoco*, i due fratelli, coalizzati in questo univoco sforzo, affrontarono difficoltà di ogni genere, soprattutto economiche superate grazie alla

passione ed al comune intento di portare a termine ad ogni costo la propria produzione.

A questo proposito, tra i ricordi di Maria Lia - figlia di Giuseppe - amiamo citare quando, durante le riprese, alcune comparse si rifiutarono di continuare a recitare per mancanza di un'adeguata retribuzione. Salvatore, trasportato dalla forte passione che lo animava e allarmato dalla possibilità di dover arrestare la produzione del film, si lasciò andare a veri e propri atti di intimidazione (alcuni colpi



di facile sparati in aria) nei confronti di quei collaboratori poco inclini a sacrificarsi come lui gratuitamente, per il *nobile fine*.

Gli interpreti del film erano persone reclutate nelle campagne intorno a Castanea delle Furie: alcuni erano braccianti agricoli che accettarono di partecipare alle riprese più per curiosità e amicizia nei confronti dei due protagonisti, che per specifica velleità o vocazione artistica. I luoghi erano quindi dell'entroterra messinese: i Peloritani e i piccoli paesi collinari limitrofi. Ma le riprese più significative furono effettuate proprio sull'Etna dove i pericoli oggettivi, dovuti alla presenza del vulcano in fase di eruzione, non fecero desistere i due protagonisti ad ingaggiare il famoso scontro finale del film.

Al termine delle riprese, l'opera era compiuta. Salvatore nutriva una recondita speranza che assumeva i contorni di un sogno: diventare un affermato regista e continuare a svolgere questa professione per tutta la sua vita. Ma al tempo stesso restava un uomo fondamentalmente ingenuo e sognatore. La sua opera, per complesse vicende che è inutile andare a rivangare, non venne riconosciuta ed attribuita al suo personale genio, ma venne registrata come anonima presso gli archivi cinematografici.

Come conseguenza il film rimase sconosciuto al grande pubblico così come rimasero sconosciuti i Fratelli Zona.

Forse anche per questo motivo, Salvatore e Giuseppe Zona non amarono mai parlare del film. *"Mio padre - racconta Laura, altra figlia di Giuseppe - si commuoveva al ricordo di un così bel periodo della sua vita, quasi incredulo nel dover ammettere a se stesso e agli altri che tutto si era concluso solo in un bel ricordo.*

Sia lui che mio zio Salvatore a volte, presi dalla nostalgia, si lasciavano andare a qualche breve sporadico ricordo

e non riuscivano a celare la commozione che velava i loro occhi.

Il loro sguardo si perdeva lontano, la non comune sensibilità li rendeva capaci di esprimere le sensazioni dell'esperienza vissuta, rendendoci attenti partecipi.

Orgogliosi e fieri di aver realizzato un sogno, i due fratelli sarebbero oggi ripagati della delusione, sentendosi estremamente felici nel vedere il loro ricordo rivivere anche solo per un breve istante nella nostra memoria".



MESSINA FILM festival
2000

MESSINA/SCENA

VENDETTA DI FUOCO (I FIGLI DELL'ETNA)

VENDETTA di FUOCO



1959
120 Min.
Fino a 1200
Rinaldo Ossola

39

MFF



Films-Romanzo
preferiti

ANNO I - N. 15

19 LUGLIO 1959

Sped. Abb. Post. Gr. II

£100

MESSINA FILM festival

2000

UN CATTIVO DI CLASSE

MESSINA/SCENA
OMAGGIO A ADOLFO CELI

I film in programma

Natale al campo 119 (1947)
di Pietro Francisci

Proibito rubare (1948)
di Luigi Comencini

E venne un uomo (1965)
di Ermanno Olmi

Yankee - L'americano (1966)
di Tinto Brass

Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica (1966)
di Michele Lupo

Dalle Ardenne all'inferno (1968)
di Alberto De Martino

L'alibi (1969)
di Luciano Lucignani, Vittorio Gassman, Adolfo Celi

L'arcangelo (1969)
di Giorgio Capitani

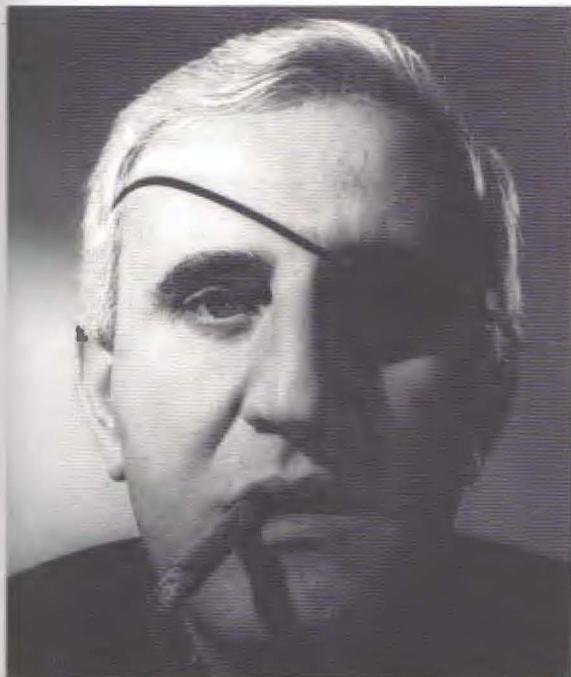
Hanno cambiato faccia (1971)
di Corrado Farina

La mala ordina (1972)
di Fernando Di Leo

La villeggiatura (1973)
di Marco Leto

Amici miei (1975)
di Mario Monicelli





In *Proibito rubare* del 1948 di Luigi Comencini ha il primo ruolo da protagonista: nella Napoli dell'immediato dopoguerra, è un sacerdote missionario che, colpito dalla povertà e dal disagio dei vicoli, riesce, pur tra mille ostacoli, a rendere operante una comunità per giovani sbandati.

Adolfo Celi è giovanissimo, ha i capelli neri ed è un buono. Noi lo ricordiamo con i magnifici capelli bianchi, come cattivo di classe dal cinismo corposo, anzi corpulento. E sicuramente sminuendo una sorprendente e immensa attività cinematografica, teatrale e televisiva. Adolfo Celi nasce a Messina nel 1922 e, appena diplomato all'*Accademia d'Arte Drammatica*, comincia ad affermarsi nel cinema e nel teatro. Ma nei primi anni '50, un po' per caso, un po' per amor di lontananza, si trasferisce in Brasile, dove opera per circa 15 anni dirigendo il *Teatro Brasileiro* di San Paolo e l'*Opera di Rio* ma realizzando anche due film da regista - *Caiçara* (1950) e *Tico-Tico no fuba* (1952), presentati al Festival di Cannes - e producendone altri. Torna in Europa nel 1964 e spazia nei ruoli e nelle produzioni più diverse, dal cinema al teatro e alla televisione: è Largo, un cattivo coi fiocchi in *Agente 007, Thunderball* (1965) di Terence Young, un fuorilegge in *Yankee - L'americano* (1966), western di Tinto Brass; dirige, con gli amici Vittorio Gassman e Luciano Lucignani, *L'alibi* (1969), un film di una sincerità imbarazzante, in cui interpreta se stesso. Attraversa il cinema di genere degli anni settanta: è l'ingegner Giovanni Nosferatu in *Hanno cambiato faccia* (1971) di Corrado Farina, film dalla chiara allegoria sulla società tecnologica e sui

gruppi di potere, Vito Tressoldi in *La mala ordina* (1972) di Fernando Di Leo, trucido film non privo di una sua efficacia e tra i preferiti di Quentin Tarantino, memorabile commissario di polizia in *La villeggiatura* (1973) di Marco Leto. Lo odiamo benevolmente nel *Sandokan* televisivo, nel ruolo di Lord James Brooke, instancabile nemico della Tigre della Malesia.

Anche il teatro lo assorbe pienamente; e proprio durante le prove de *I misteri di San Pietroburgo*, in allestimento a Siena, un infarto da superlavoro lo ferma per sempre nel febbraio del 1986.

Il Messina Film Festival gli dedica un'inedita monografia curata da Francesco Miuccio, Marco Olivieri e Giusy Parisi e una mostra fotografica realizzata grazie alla preziosa collaborazione della Famiglia Celi. E una retrospettiva dei suoi film più rari (e recuperati con molta fatica) e quindi meno conosciuti, in cui rappresenta spesso e volentieri il gusto sottile, il divertimento impagabile di essere perfidi. Ma non può mancare *Amici miei* e il professor Sassaroli, il più spietato ma anche il più distaccato dei cinque protagonisti del film.



CONCORSO ROTAIE

Capolinea
Chebellu tramelettrica
Entrevias (Dentro le rotaie)
Girannu pa citta'
L'illusione dell' attimo
Malieno
Piccolodue
Rotaie controvento
L'ultima fermata

SPAZIO APERTO

Gli anni dimenticati
C'era una volta
Cartooniera
Cavalleria contemporanea
Gata Negra
Inchiostro blu
L'in...quadratura del cerchio
Metacronaca
Mio fratello e' figlio unico
Un ponte in sospeso
Romano (era orapita)
So keres muro phral
The tempest Backstage
Uomini in gabbia

CAPOLINEA

Regia, soggetto e sceneggiatura
Arturo Rosetto Ajello

Fotografia
Francesco Mento

Montaggio
Arturo Rosetto Ajello

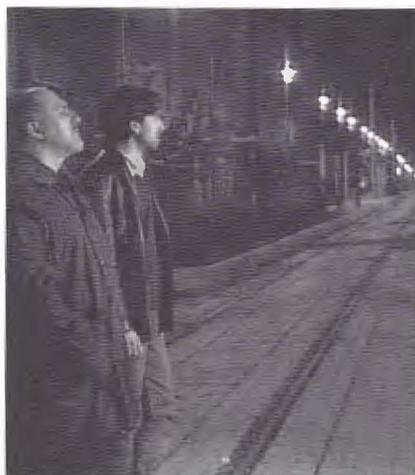
Suono e riprese
Nicola Pianese

Interpreti
Giovanni Maria Currò
Sasà Neri
Antonio Gullo
Mauro Failla
Vincenzo Tripodo
Roky Bloisi
Totò Caratozzolo
Stefania Fallo
Gaia La Rosa

Produzione
Associazione Culturale PlanetArte

Origine
Italia, 2000

Colore, 15', Betacam



Roberto è un fantasma che si ritrova in un mondo intermedio, come l'anticamera di un misterioso aldilà. Dopo un primo contatto con un altro suo simile, è avvicinato da una entità che lo seguirà per il resto del cammino. Inizia un dialogo che somiglia ad una terapia per trovare il legame rimasto tra il ragazzo e la dimensione terrena e risolverlo per permettergli di andarsene. Una visita traumatica in casa della ex fidanzata aiuterà a rimuovere questo legame. I due protagonisti si ritrovano ad una fermata del tram, ancora inutilizzato dai viventi ma nel frattempo adattato alle necessità dell'ultimo viaggio.

Anche il diavolo può essere maieutico...

Arturo Rosetto Ajello

Nato a Messina nel 1966, dopo il diploma collabora con varie televisioni locali, per le quali effettua lavori di ripresa e montaggio. Coltiva intanto l'interesse per la musica, mentre inizia a studiare sceneggiatura. Realizza la produzione di audiovisivi e si occupa del montaggio per cortometraggi, quali *Epoché* e *Te remotum* di Franco Jannuzzi e *Tre case* di Nicola Calì, vincitore del concorso del Messina Film Festival '98. Nel '99 scrive e realizza il mediometraggio *La scorciatoia*.

CHEBELLUTRAMELETTICU...!

Due episodi: un gruppo di ragazzini vive il disagio di un ingorgo stradale che appare inestricabile, un aspirante suicida sbarca a Messina...

Due brevi episodi differenti nell'impostazione e nel testo narrativo per mettere in evidenza le aspettative disattese di una città che, da anni, attende soluzioni ai problemi di viabilità.

Regia, fotografia e montaggio
Domenico Ciruolo

Soggetto e sceneggiatura
Mansueta Tamburello

Musica
Ki-Nik-Nak

Scenografia
Vittoria Caiazza
Ivana Pittella
Antonina Mondello

Domenico Ciruolo

Nato a Messina nel 1958, si laurea in filosofia e insegna presso la S.M.S. Cristo Re di Messina, dove istituisce il Laboratorio di produzione audiovisuale News. Produce diversi cortometraggi che partecipano a concorsi nazionali. Il documentario *1908: il Terremoto a Messina* si afferma alla prima edizione del concorso *Dalle Storie alla Storia*. Realizza anche *Bombardamenti a Messina: 1941-43* e il documentario *Il Risorgimento Messinese, 1847-1848*. Partecipa al Messina Film Festival '99 con *Attraversando lo stretto*.



Interpreti
Daniela Freni
Renato De Luca
Gabriele Saja
Gianluca Caruso
Andrea Moschitta
Maria Pittella
Andrea Lucibello
Fabio Di Blasi
Antonella Bonaffini
Noemi Barresi

Produzione
Laboratorio News

Origine
Italia, 2000

Colore, 7', VHS

ENTREVIAS (DENTRO LE ROTAIE)

Il dramma psicologico di una ragazza che affronta se stessa, la sua voglia di scegliere, il suo futuro.

Le rotaie: piccola metafora di un destino superato con la rabbia di chi vuol far vivere i suoi sogni.

Domenico Distilo

Nato a Roma nel 1978, studia Giurisprudenza all'Università di Messina. I suoi filmati a fruizione familiare sono *Lo zoo di Paternò* e *L'inaugurazione del tram* girato in Super8.



Regia, soggetto e sceneggiatura
Domenico Distilo

Fotografia e montaggio
Domenico Distilo
Marco Solano

Musica
Nils Petter Molvaer
Vinicio Capossela
Fabrizio De André
Khaled
Franco Battiato

Scenografia
Paola Cutugno
Sara Castro

Interprete
Almudena Zapatero

Produzione
Cantina Sperimentale

Origine
Italia, 2000

Colore, 13', VHS

GIRANNU PA CITTA'

Regia, soggetto, sceneggiatura e montaggio
Sabrina Patania

Fotografia
Giuseppe Candiano

Musica
Kunsertu
Buena Vista Social Club
Lyle Lovett
Al Qantarah
Bob Marley
Vasco Rossi

Interpreti
Mariangela Patania
Antonino Lombardo
Carmelo Ferrara
Antonino Rigolizio
Andrea Scimone
Gabriel Cavallaro
Alice Macrì
Giusy Rigolizio
Antonino Mirabile
Elisa Cavallaro

Produzione
Roberto D'Alia

Origine
Italia, 2000

Colore, 15', VHS

Lo sciopero dei Tir in Sicilia è per Mariangela il pretesto per godersi la città in bicicletta. Ma davanti ai suoi occhi scorrono le immagini di una Messina caotica e maleducata. La passeggiata alimenta pensieri che prendono consistenza in uno sfogo rabbioso di chi ama questa città in cui però ci si riconosce sempre meno.

E' la rabbia la molla con cui ho realizzato il cortometraggio ma anche l'amore per la mia città. Il mare e il sole non bastano più a impedirmi di scappare da qui...

Sabrina Patania

Nata a Messina nel 1970, si laurea in Scienze Biologiche. Si dedica alla fotografia, alla musica e alla pittura. Realizza *Lampare*, presentato al Messina Film Festival '99 e lavora a *Eolianworld*, un sito internet dedicato alla storia, natura e cultura delle Isole Eolie.



45
MFF

L'ILLUSIONE DELL'ATTIMO

**Regia, soggetto, sceneggiatura,
fotografia e scenografia**
Giuseppe Santagata

Montaggio e suono
Antonio Calarco

Musica
Philip Glass

Interpreti
Nino Picciotto (*voce*)
Andrea Urzi
Barbara Minutoli
Alessia Smedile
Valentina Raffa

Produzione
La Miccette Film

Origine
Italia, 2000

Colore, 13', VHS

La metafora della vita, le rotaie simbolo del nostro essere oggetti e un motivo alternativo che indica nella natura il fondamento e la speranza per la rinascita dell'uomo.

E' un'aperta critica alla società moderna: la continua corsa senza meta, la frenesia, il continuo scorrere amorfi nel tempo ci hanno fatto perdere lo spirito vitale.



Giuseppe Santagata

Nato a Vibo Valentia nel 1979, vive a Messina dove studia Giurisprudenza. Si diletta a scrivere poesie e racconti. Da uno di questi è tratta la sceneggiatura de *L'illusione dell'attimo*.

Un gruppetto di giovani emarginati aiuta uno strano amico a fare ritorno a casa. Le rotaie saranno il tramite della loro amicizia.

Allegra, grande commozione, ricchi premi e cotillons.

Alessandro Gheza

Nato a Messina nel 1971, si diploma al liceo scientifico. Si iscrive alla facoltà di Ingegneria e, presso lo studio Maricchiolo, apprende i rudimenti della video-ripresa. Lasciata l'Università è assunto da TeleVip e apre uno studio di postproduzione. Quest'anno realizza i cortometraggi *Mio fratello è figlio unico* e *Malieno*.



MALIENO

Regia, fotografia, montaggio e suono
Alessandro Gheza

Soggetto e sceneggiatura
Rocco Finocchiaro

Interpreti
Corrado Fonseca
Rocco Finocchiaro
Marcantonio Pinnizzotto
Lilli Silvestro
Ketty Cardullo
Carmelo Caponata
Luciano Fiorino

Produzione
Sgheza Production

Origine
Italia, 2000

Colore, 5', Betacam

*...perché il mio amore (il mio amore)
l'ho conosciuto tardi:
l'amore mio che stava ad aspettarmi
solo su una panchina.
Sopra i binari coperti di brina
passava col suo fragile fragore
vuoto di vetri un tram: era la prima
corsa dell'alba, e nessuno scendeva
dove, nei timidi denti di un tremore,
stava solo il mio amore*

da *Su cartolina* di Giorgio Caproni

Roberto Bonaventura

Nato a Messina nel 1974, studia Lettere e Filosofia ed è aiuto regista a teatro.



Regia

Roberto Bonaventura

Soggetto e sceneggiatura

Roberto Bonaventura
Stefano Barbagallo

Fotografia

Paolo Di Pietro

Montaggio

Roberto Travia

Interpreti

Monia Alfieri
Giuseppe Giambol
Maurizio Puglisi
Marco Sabatino

Produzione

Nutrimenti Terrestri

Origine

Italia, 2000

Colore, 9', Betacam

ROTAIE CONTROVENTO

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia e scenografia

Francesco Battaglia
Filippo Lipari
Salvatore Lucchese

Montaggio

Roberto Travia

Musica

Massive Attack
Rage Against the Machine
Francesco Guccini

Suono

Salvatore Zazzamita

Interprete

Francesco Battaglia

Produzione

Zerobrain

Origine

Italia, 2000

Colore, 8', Betacam

Norman è un ragazzo come tanti altri; corre sulle rotaie della sua normalità, contento di essere solo uno dei tanti. La sua vita lo sta inghiottendo e allora si presentano due vie: quella della libertà e quella delle rotaie...

La passione per il cinema e il continuo bisogno di non essere passivi ci hanno spinto a realizzare questo cortometraggio.

Francesco Battaglia
Filippo Lipari
Salvatore Lucchese

Diciottenni messinesi, frequentano l'ultimo anno al Liceo Scientifico G. Seguenza.



MESSINA FILM festival
2000

MESSINA / SCENA
CONCORSO
ROTAIE

L'ULTIMA FERMATA

**Regia, soggetto, sceneggiatura,
fotografia, scenografia e montaggio**
Fabio Tinaglia

Musica
Johannes Brahms

Interpreti
Giovanni Musicò
Lilly Rizzo
Milena Tinaglia
Nino Costantino
Piero Finanze
Francesco Grasso
Kevin Oteri

Produzione
Fabio Tinaglia

Origine
Italia, 2000

Colore, 13', VHS

Un operaio del tram, dopo un incidente sul lavoro, scopre di non essere assicurato. La moglie, stanca degli stenti, lo lascia e l'uomo, non avendo più la forza di andare avanti, decide di porre fine alla sua vita proprio su quelle rotaie, causa delle sue sventure. Ma il tempo passa...

Nella scorsa edizione del Messina Film Festival, ho collaborato alla realizzazione de Il viaggio. Quest'anno ho voluto cimentarmi anch'io!



Fabio Tinaglia

Nato a Messina nel 1972, è un artista autodidatta. Coltiva la passione per la pittura, realizzando diverse mostre, due delle quali presso il Palazzo dei Leoni di Messina. Nel 1999 collabora con Anna Mazzaglia per il cortometraggio *Il viaggio*, presentato al Messina Film Festival.

MESSINA
festival
FILM
2000

**MESSINA / SCENA
SPAZIO APERTO**

Il videodocumentario propone il percorso espositivo della mostra allestita nel Museo Regionale di Messina dal 21 giugno al 10 ottobre 1998. Oltre 170 opere, nell'ambito di una ricerca sull'arte a Messina tra Otto e Novecento. Con l'ausilio poi di un ampio repertorio iconografico e di sequenze filmate dell'epoca, si ricostruisce la complessa e rilevante vicenda artistica locale, sullo sfondo degli avvenimenti storico-sociali della città di Messina tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Mario Sarica

Nato a Messina nel 1952, consegue a Bologna la laurea in Discipline della Musica, Arti e Spettacolo. Collabora con *Gazzetta del Sud*, *Suono Sud*, *Culture Musicali* e fonda e dirige il periodico di cultura e spettacolo *De Spectaculis*. Scrive saggi di carattere etnoantropologico e una serie di monografie dedicate alle collezioni del Museo Regionale di Messina. Realizza i videodocumentari *Imago Messanae* (1997) e *Il Museo Regionale di Messina* (1998).



MESSINA FILM festival
2000

GLI ANNI DIMENTICATI

PITTORI A MESSINA TRA OTTO E NOVECENTO

Regia
Mario Sarica

Testo
Giacchino Barbera

Immagini e montaggio
Natale Crisarà Brunaccini

Realizzazione
b&b cineteatromusica

Produzione
Fondazione Bonino-Pulejo

Origine
Italia, 1999

Colore, 22', VHS

C'ERA UNA VOLTA

Regia
Pier Luca Marzo
Pier Paolo Zampieri

Origine
Italia, 2000

Colore, 15', VHS



Metafora dell'inizio e della fine.

Pier Luca Marzo

Nato a Cosenza nel 1972, si laurea a Messina, dove vive, in Scienze Politiche.

Realizza i video *Il volo* (1993) e *Jellosky* (1994), insieme a Piergiorgio Scuteri, e nel 1997 *Machine Work*.

Pier Paolo Zampieri

Nato ad Aosta nel 1968, vive a Messina, dove si laurea in Scienze Politiche. *C'era una volta* è il suo primo lungometraggio.

49

MFF

CARTOONERIA

Ideazione e montaggio

Michele Castori
Teresa Castori

Produzione

ROMITEC
produzioni audiovisive

Post-produzione

Immateriali Digitali

Origine

Italia, 2000

Colore, 7', VHS



Un tipico pianista da saloon accompagna al pianoforte le immagini di alcune sequenze animate. La sua predilezione per un genere di più ampio respiro non è però gradita da un iracondo avventore, e alla fine gli è addirittura fatale.

E' un'opera di montaggio realizzata utilizzando spezzoni di disegni animati di autori italiani, tratti dall'archivio dell'associazione culturale *Proposizione Scenica*.

Teresa Castori

Nata a Messina nel 1965. Dal 1989 lavora con il fratello Michele per la ROMITEC-produzioni audiovisive, di cui è anche socia fondatrice, e realizza varie videoproduzioni - *Terzo spettacolo, Quel qualcosa in più, Di nuovo a primavera, L'auto... domestica, I sogni di margherita, Una splendida, giovane, grande attrice, Ti ho portato una margherita* - e documentari per la serie *Piccola cultura: James Dean, I Fenici, Franz Liszt, Il caffè, Annibaie e Fantadibù*, in occasione dei dieci anni di attività teatrale per i bambini del Teatro Libero di Messina.

Michele Castori

Nato a Messina nel 1959. Oltre a firmare con la sorella Teresa numerosi documentari e videoproduzioni, collabora anche alle prime tre edizioni della rassegna nazionale del video indipendente *L'occhio del ciclope*, organizzata a Messina da *Proposizione Scenica*.

CAVALLERIA CONTEMPORANEA

Durante la lettura in classe della novella *Cavalleria Rusticana* di Verga, gli alunni riottosi ne combinano di tutti i colori. Ad alcuni di loro accade perfino (ma sarà vero o è il frutto della loro fervida immaginazione?) di vivere davvero in una situazione da *Cavalleria Rusticana*... con un finale però tutto a sorpresa.

Coordinamento
Maria Elena Russo
Teresa Vespucci

Montaggio
Giovanni Trotto

Musica
Ennio Morricone
Jovanotti

Interpreti
Allievi del Liceo Scientifico di
Linguaglossa
(classi IB e IIIB)

Origine
Italia, 2000

Colore, 15', VHS

Maria Elena Russo

Nata a Catania nel 1969, coordina questo progetto rivolto allo sviluppo delle capacità espressive e creative del gruppo di allievi coinvolti. Il montaggio del video è stato realizzato presso il laboratorio dell'I.P.I.A. Maiorana di Messina.

I tre videoclip realizzati per la promozione del CD *Cage of Stars* del gruppo australiano *Gata Negra*. Il primo, *Families*, è stato registrato tra Catania ed Aosta, mentre per *Lux Mammoth*, il secondo brano, è stato utilizzato materiale di repertorio. *Dream on Cady* ritrae invece la band durante il concerto tenutosi a Catania nel 1999.

Cat Hope, cantante e compositrice del gruppo, è accompagnata dal chitarrista Kristian Brenchley e dal batterista Tim Evans.

Daniele Petitto

Nato a Messina nel 1972, consegue il diploma presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania nel 1997. Partecipa a collettive di fotografia e di pittura. Realizza i video *23 0 V*, *Sfulingo* e *Sfulingo II*, tutti del 1998; quindi *Notels* (1999) e *Gata Negra* (2000).

Regia, soggetto e sceneggiatura
Daniele Petitto

Fotografia
Daniele Petitto

Musica
Gata Negra

Interpreti
Cat Hope
Kristian Brenchley
Tim Evans

Produzione
No Pictures

Post-produzione
Immateriali Digitali

Origine
Italia, 2000

Colore, 13', VHS

51

MFF

INCHIOSTRO BLU

Regia, sceneggiatura e fotografia
Santino Giardina

Montaggio
T.N.T. Productions

Musica
by Bruno

Scenografia
Stefano Giunta

Interpreti
Ferdinando Bambaci (*Duilio*)
Santino Giardina (*Fabio*)
Adriana Leotta (*Anna*)
Cristina Pellegrino (*Virginia*)
Anna Belardo (*mamma di Fabio*)
Stefano Giunta (*Michael*)

Origine
Italia, 2000

Colore, 22', VHS

Un gatto e una volpe invertono i loro ruoli. Lo spavaldo diventa timido mentre il timido, in una nuova veste, gestisce le vicende. La dura lotta per la sopravvivenza porta a mutarsi ogni giorno. Fabio e Duilio non sono altro che vittime.

Santino Giardina

Nato a Barcellona Pozzo di Gotto nel 1977, ha al suo attivo i cortometraggi *L'ultima scuola* (1996), *A Fera di Temmini* (1998), cui fanno seguito *Fat* e il documentario *A Vara*, realizzati quest'anno.



Realizzazione

IPIA Ettore Majorana

Lezioni teoriche e tutoraggio

Antonino Pirrotta

Alessandra Ragusa

Origine

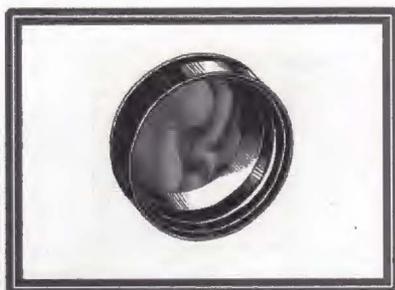
Italia, 2000

Colore, 7', VHS

Il video è stato realizzato da trenta alunni dell'IPIA Ettore Majorana di Messina, impegnati in tre giorni di full immersion nelle tecniche per creare cartoni animati: a fasi, il decoupage, la plastilina e la pixlation. Ai partecipanti sono stati assegnati un tema grafico e un tema musicale: il cerchio e un brano di chitarra classica, con cui scandire l'avvicinarsi delle immagini.



majorana
multimedia



L'in-quadratura
del cerchio

Roberto è disoccupato ma le difficoltà della vita non hanno scalfito il suo animo sognatore; Antonio è un professionista che, al contrario, ha maturato una visione cinica del mondo. I due, amici da tempo, si rivedono e decidono di passare insieme una giornata: tra una granita e un pranzo a base di frattaglie, Roberto, turbato da un sogno in cui una donna misteriosa pronuncia parole oscure, racconta all'amico le sue difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Qualche giorno dopo, Antonio trascina Roberto ad un appuntamento con il professore per il ritiro di una cassetta di cui non si conosce il contenuto...

Salvatore Presti

Nato a Fondachelli Fantina (Me) nel 1965, si laurea in Lettere con una tesi su Eugenio Montale. Dal 1993 lavora per il Dipartimento Scuola Educazione della RAI e attualmente è impegnato con la trasmissione *Il grillo*, in onda per RAI Educational.



METACRONACA

Regia

Salvatore Presti

Riprese e montaggio

Fabio Lombardo

Musica

Gavin Bryars

Interpreti

Marina Sorrenti (*la donna del sogno*)

Roberto Puglisi (*Roberto*)

Antonio Maccaus (*Antonio*)

Antonio Zingales (*il "professore"*)

Raphael Ferrara (*lo sgherro*)

Produzione

Gaetano De Salvo

Origine

Italia, 2000

Colore, 33', VHS
v. o. siciliana sott. it.

MESSINA / SCENA
SPAZIO APERTO

MESSINA FILM festival
2000

MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO

Intreccio tra reale e onirico, tra due individualità (i fratelli) esistenti o inventate che sognano e si sognano. Entrambi altro per l'altro e altro da se stesso. Il protagonista è l'Altro sognato, un fratello inventato, minacciato da una realtà annunciata da un sogno a cui dare supporto morale ed esistenziale, a cui purtroppo procurare, per un errore grottescamente drammatico, la morte.

Alessandro Gheza

per la biografia cfr. *Maliene*



Regia

Alessandro Gheza

Soggetto e sceneggiatura

Rocco Finocchiaro

Fotografia

Alessandro Gheza

Montaggio

Alessandro Gheza

Suono

Alessandro Gheza

Gianluca Franza

Interpreti

Rocco Finocchiaro

Nino Furnari

Anna La Fauci

Ciccio Manzo

Corrado Fonseca

Emanuele Russo

Marcantonio Pinnizzotto

Produzione

Sgheza Production

Origine

Italia, 2000

Colore, 10', Betacam

UN PONTE IN SOSPESO

Regia

Eugenio Mesiano

Soggetto e sceneggiatura

Eugenio Mesiano

Maurizio Taranto

Fotografia

Antonio Lo Vecchio

Giuseppe Privitera

Montaggio

Daniele Di Fatta

Giovanna Martines

Suono

Francesco Gagliardi

Massimiliano Massimiliani

Scenografia

Caterina Riggio

Giuseppe Buccheri

Domenico Sciuti

Produzione

Mesiano - Sud Film

Origine

Italia, 2000

Colore, 15', VHS

Un sincero pamphlet sui problemi di Messina. Interviste, analisi, riflessioni a cuore aperto.



Eugenio Mesiano

Nato a Reggio Calabria nel 1941, risiede da tanti anni a Messina. Appassionato di fotografia e di cinema, nel 1976 cura la regia di *Dove quando come nacque il film sonoro*, documentario sulla vicenda di Giovanni Rappazzo, da molti riconosciuto come l'inventore del sonoro nel cinema. Realizza anche altri documentari su temi culturali, sociali, artistici.

3
MFF

ROMANO (ERA CRAPULA)

Regia

Simona Lo Turco

Soggetto e sceneggiatura

Nino Romano

Simona Lo Turco

Giuseppe Siberico

Fotografia e scenografia

Simona Lo Turco

Montaggio

Gianfranco Stracuzzi

Alfio Puglisi

Interpreti

Nino Romano

Natale Micalizzi

Emanuele Savoca

Giuseppe Siberico

Produzione

Gruppo di Animazione Culturale

Origine

Italia, 2000

Colore, 21', VHS

Una grottesca Via Crucis, dove il protagonista è un povero Cristo condannato a morte per ingordigia da una società repressiva e ipocrita.



Simona Lo Turco

Nata a Chioggia nel 1972, vive a Letojanni (Me), dove è presidente del Gruppo di Animazione Culturale e coordinatrice artistica di *Letojanni in corto*. Insieme a Giuseppe Siberico realizza i cortometraggi *Roma o morte* (1997), *Angeli del Chiapas*, presentato al Messina Film Festival nel 1998 e *Farfalle nello stomaco* di quest'anno.

Regia, fotografia e montaggio

Elena Alecci

Paolo Simoni

Musica

Nicolae Guta

Origine

Italia, 1999

Colore, 60', Betacam

SO KERÉS MURO PHRAL

Da sempre il popolo Rom è costretto a spostarsi, fuggendo da persecuzioni, leggi razziali, guerre e povertà. Una serie di video-lettere, inviate dai parenti e gli amici che vivono in Romania ai Rom che sopravvivono a Milano, esprimono la drammaticità di affetti spezzati, desideri, paure.



Paolo Simoni

Nato a Milano nel 1969, laureato in Architettura, realizza video da cinque anni, insieme ad Elena Alecci.

Elena Alecci

Nata a Messina nel 1970, vive a Milano e sta scrivendo una tesi sulla cultura Rom.

Sempre in collaborazione con Paolo Simoni realizza, oltre a *So kerés muro phral*, *Il cibo metaforico* e *Appunti di viaggio con i Manouches*.

Reportage sullo spettacolo *La Tempesta* prodotto dal Teatro Stabile di Catania nel 1997, dalle prove a tavolino allo spettacolo finito.

Daniele Gonciaruk

Nato a Messina nel 1971, si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico nel 1994, frequenta corsi di perfezionamento per la recitazione e lavora in numerosi spettacoli teatrali della Compagnia delle Arti di Messina. Debutta nella regia teatrale nel 1994 con *Scene Americane*. Nel 1995 lavora con Giuseppe Patroni Griffi in *Romeo e Giulietta* di Shakespeare e, per la stagione teatrale 1997 del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, mette in scena *Roma A.D.2110*, di cui cura il testo ispirandosi liberamente a *Marmi* di Iosif Brodskij. Prende quindi parte ad alcuni allestimenti del Teatro Stabile di Catania.



Regia e ideazione
Daniele Gonciaruk
da *La tempesta* di
William Shakespeare

Montaggio
Antonella Mangano

Musica
Massimiliano Pace

Interpreti
Turi Ferro
Giulio Brogi
Compagnia Teatro Stabile di Catania

Regia teatrale
Guglielmo Ferro

Produzione
Teatro ARKé

Origine
Italia, 2000

Colore, 36', S-VHS

UOMINI IN GABBIA

Regia, soggetto e sceneggiatura
Maurizio Scala

Fotografia
Alberto Leo

Montaggio
Mario Pollino
Maurizio Scala

Suono e musica
Ottavio Leo

Scenografia
Patrich Momich
Alberto Leo
Maurizio Scala

Interpreti
Guido Caprino
Pietro Liotta
Roberto Calabrò

Produzione
Maurizio Scala

Origine
Italia, 1999

Colore, 14', VHS



Un ragazzo all'interno di un carcere parla di sé e delle sue esperienze. I suoi discorsi sono amari, malinconici. Arriva il momento del cambio della guardia... La vita può essere amara. Per tutti.

Maurizio Scala

Nato a Messina nel 1972, è laureando in Ingegneria Meccanica. Realizza cortometraggi in video, di cui cura ogni aspetto produttivo: *L'occhio del buio* (1989), *Fratteglie* (1990) - che comprende *Overdose*, *Selvaggina* e *Il portafogli* - *Rasoi & Candeline*, *Polvere*, *Innamorato pazzo* nel 1993. Con *Uomini in gabbia* partecipa all'ultima edizione di Pianeta Video di Siena e si classifica terzo al Fano Film Fest 2000, aggiudicandosi il Premio Fedic. E' in fase di preproduzione *Tempo fermo*.

MATERIALI

Due dollari al chilo

Il museo dei sogni

Anna Weiss

Un caso di forza maggiore

I cornigliesi

OMAGGIO A

Enrico Rava

Paolo Fresu

Regia

Paolo Lipari

Soggetto

Gianni Comencini
Matteo Pavesi

Sceneggiatura

Matteo Pavesi

Fotografia

Giuseppe Bilotti

Montaggio

Mary Leela Peverelli

Musica

Stefano Maccagno

Interviste a

Tony Patellani
(*Operation Manager F.P.C. Inc.
a Kodak Company, European Branch*)
Mario Perugini
(*Presidente LACIM Srl.Milano -
Stabilimento di Millesimo, Savona*)

Materiali di repertorio

Archivio Film Fondazione Cineteca
Italiana

Ricerca e selezione

Luigi Boledi
Matteo Pavesi

Origine

Italia, 2000

Colore-b/n, 35mm, 18'
v.o.it. sott.ingl.

Un viaggio inconsueto, un sopralluogo nei maceri delle pellicole in cui la creatività, l'arte e i sogni si misurano a chili e dove i film muoiono. Il racconto di un processo di distruzione in grado di eliminare 800 pellicole al giorno, 250.000 all'anno, il cui valore si riduce a due dollari al chilo. Dunque, 40 dollari per un film, per due ore di cinema che magari hanno cambiato la nostra vita.

Paolo Lipari

Nato a Como nel 1958, dopo la laurea in Storia e critica del Cinema, si dedica alla comunicazione audiovisiva. Oggi insegna Tecniche del linguaggio audiovisivo ma la sua attività principale è la produzione audiovisiva. Il suo primo cortometraggio, *Primo piano* (1998), vince il Concorso cortometraggi al Festival di Annecy. Nello stesso anno scrive e dirige il suo secondo corto, *Nove decimi* e, l'anno seguente sei cortometraggi trasmessi da Canale 5 all'interno del format *Tele-visioni*. Lavora come sceneggiatore e regista per la Televisione Svizzera, per la Fondazione Cineteca Italiana e per la Regione Lombardia. Nel 1999 fonda *Anni Luce*, una società di produzioni televisive e cinematografiche.





Nel 1949 Luigi Comencini realizzava un breve documentario: *Il Museo dei sogni*. Il regista, andando a filmare i maceri delle pellicole, indagava un rimosso del cinema ponendo con fermezza l'accento sulla necessità degli archivi filmici. Questa, in breve, è la comice storica da cui prende le prime mosse *Due dollari al chilo*. Benché lo spunto di partenza sia dunque un dichiarato omaggio a un maestro del cinema italiano, il senso di andare a riscoprire i maceri e le forme di riciclaggio cui oggi sono sottoposte le pellicole non si circoscrive ad un semplice gioco con il passato ma è soprattutto un'opportunità di mostrare il destino inevitabile della memoria cinematografica.

Il documentario indaga due realtà: la prima a Milano, presso Kodak, grande bacino collettore di pellicole di recente distribuzione, e la seconda presso Millesimo (Savona), dove esiste l'unica industria europea che si occupa dello smaltimento delle pellicole in triacetato (dunque anche di materiali storici) che provengono da tutto il mondo. Se alla

Kodak si evidenziano i problemi legati alla grande distribuzione, a Millesimo si assiste al processo di smaltimento del materiale: dai tagli con le seghe circolari, ai bagni in solventi, fino alla riduzione della pellicola in fiocco d'acetato con cui si fabbricano, quasi per paradosso, montature d'occhiali. In queste due realtà, si distruggono ogni anno 250.000 copie di film. Questi luoghi sono raccontati dagli



Immagini tratte dai film salvati e restaurati

- Il museo dei sogni* di Luigi Comencini (1949)
- Pescatori a Napoli* degli operatori Lumière (1899)
- Un chlen andalou* di Luis Bunuel (1928)
- Nosferatu il Vampiro* di Friedrich W. Murnau (1922)
- Il silenzio è d'oro* di René Clair (1947)
- L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov (1929)
- Vampyr* di Carl T. Dreyer (1931)
- Agonia sui ghiacci* di David W.Griffith (1921)
- Fiamme nella miniera* di Karl Grune (1923)
- Femmine folli* di Eric Von Stroheim (1921)
- La corazzata Potemkin* di Sergej M. Eisenstein (1912)
- Ottobre* di Sergej M. Eisenstein (1927)
- Entr'acte* di René Clair (1924)
- La via senza gioia* di Georg W.Pabst (1925)
- Il figlio dello sceicco* di Georges Fitzmaurice (1926)
- Le farfalle* (anonimo, 1903)
- Fantasie sottomarine* di Théophile Pathé (1907)
- Il pellegrino* di Charles Chaplin (1923)
- La moda a Hollywood* (Paramount, 1927)
- Materiali H.Richter* (1930)
- Metropolis* di Fritz Lang (1926)
- Viaggio sulla luna* di Georges Méliés (1902)
- Tom Mix alla riscossa* di T. Mix (1932)
- Ferragosto a Varazze* (Anonimo, 1928)
- Pinocchio* di Giulio Antamoro (1911)
- Le avventure straordinarissime di Saturnino Farandola* di M.Fabre (1913)
- Miss Europa* di Augusto Genina (1928)
- Maciste all'inferno* di Guido Brignone (1926)
- La cucina stregata* di F. Zecca (1902)
- Cabiria* di Giovanni Pastrone (1914)
- La passione di Giovanna D'Arco* di Carl T. Dreyer (1928)
- Dal socialismo al nichilismo* di Théophile Pathé e Frères (1905)

stessi operatori, dalle immagini degli operai e delle macchine che quotidianamente processano le pellicole con un sistema di lavorazione talvolta antico: i film sono tagliati sia con strumenti sofisticati che con un semplice colpo di accetta.

Le interviste e le riprese si alternano ad inserti di film storici provenienti dall'archivio della Cineteca Italiana: dalle prime sequenze in bianco e nero del *Museo dei sogni*, ai colori dei primitivi delle origini, per arrivare al cinema classico restaurato. Immagini che intendono suggerire un discorso altro, che ci parla di una storia del cinema salvato e, più in generale, di una storia della natura più intima, quella appunto legata alla materia di cui il cinema è fatto.



Regia

Alessandro Colizzi

Testo

Mike Cullen

(miglior testo teatrale Festival di Edimburgo 1997)

Regia teatrale

Pierpaolo Sepe

(prima traduzione e messa in scena italiana)

Interpreti

Maria Paiato

Elodie Treccani

Paolo Zuccari

Produttori

Alessandro Colizzi

Silvia Cossu

Produzione

Film Daedalus

Origine

Italia, 2000

Colore, 75', Betacam SP

Chi è Anna Weiss? Cosa la lega così profondamente a Lynn? Cosa è successo nel passato di queste donne che le ha segnate al punto di avere difficoltà ad affrontare il presente? E che ruolo ha il padre di Lynn? Quest'uomo è colpevole o innocente? Queste le domande che si pone lo spettatore di fronte a una vicenda densa di colpi di scena e ambiguità.

Alessandro Colizzi

Nato a Roma nel 1962, si laurea in Storia del Cinema e segue il corso di regia di Nikita Mikhalkov e i corsi di sceneggiatura di Robert McKee e Arista. E' assistente alla regia in *Desiderio* (1984) di Anna Maria Tatò e in *Maccheroni* di Ettore Scola (1985).

Scrive, produce e dirige il cortometraggio *Bluff* (1995), presentato ai festival di Venezia, di Torino e di Santiago del Cile e il documentario *Tutte le donne di Fassbinder* (1997), realizzato in collaborazione con RAI e presentato al Workshop Lisbon Doc Conference nel novembre del 1999. Nel 1998 gira *L'ospite*, suo primo lungometraggio, presentato ai festival di Berlino, Montreal e Bratislava, Premio Speciale della Giuria al Messina Film Festival, Premio Speciale della Giuria al Tbilisi International Film Festival. Il film è tratto dal romanzo *La vergogna* di Silvia Cossu.

Nel 2000 firma lo spettacolo teatrale *Anna Weiss*, nella messa in scena realizzata da Pierpaolo Sepe. Il video viene presentato al Messina Film Festival in anteprima assoluta.



Un appuntamento fissato per un caso di forza maggiore... ma il protagonista non ne conoscerà mai il motivo, distraendosi sul tram, fra un capolinea e l'altro.

Regia

Matteo Garrone
Massimo Gaudioso
Fabio Nunziata

Soggetto e sceneggiatura

Matteo Garrone
Massimo Gaudioso
Fabio Nunziata
dall'omonimo racconto di
Massimo Bontempelli

Fotografia

Matteo Garrone

Montaggio

Fabio Nunziata

Interpreti

Massimo Gaudioso
Salvatore Sansone
Fabio Nunziata

Produzione

Archimede
Boccia Film

Origine

Italia, 1998

Colore, 10', 35mm

Matteo Garrone

per la biografia cfr. *Estate romana*

Massimo Gaudioso

Nato a Napoli nel 1958, si laurea in Economia e Commercio e partecipa ai corsi di sceneggiatura e regia condotti da Ugo Pirro e Nikita Mikhalkov. Realizza spot pubblicitari per la Rai e televisioni private. Con Eugenio Cappuccio e Fabio Nunziata realizza *Il caricatore* e *La vita è una sola*.

Fabio Nunziata

Nato a Cosenza nel 1965, si laurea in Lettere e si specializza in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia. Montatore di spot pubblicitari e di film quali *Libera* (1993) e *I buchi neri* (1995) di Pappi Corsicato, realizza insieme a Massimo Gaudioso ed Eugenio Cappuccio *Il caricatore* (1997), film autobiografico in chiave grottesca sulle difficoltà di fare cinema indipendente. Ancora con Cappuccio e Gaudioso realizza nel 1999 *La vita è una sola*: le peripezie di un trio di cineasti, divisi dall'insuccesso, ma riuniti da un incidente.

I CORNIGLIESI

DOCUMENTARIO MUSICALE IN DUE PARTI SPECULARI

Regia

Marco Melani

Musica

Enrico Rava

Montaggio

Carlo Massa

Riprese

Enrico Aonzo

Enrico Benedetto

Interpreti

Abitanti e bambini di Corniglia

Produzione

RAI - Sede regionale Liguria

Origine

Italia, 1979

Colore, 39', Betacam

MATERIALI

Il documentario raccoglie interviste, scorci paesaggistici, immagini di vita e di lavoro per le strade e gli orti di Corniglia, paesino ligure delle Cinque Terre, zona già amata e scelta da Gianni Amico e Michelangelo Antonioni. La musica di Enrico Rava si mischia al dialetto ligure, ai canti e alle performance della gente di Corniglia, in un'esperienza creativa continua, speculare alla vita del paese, tra cultura antica e nuovi costumi. La partecipazione artistica diventa pretesto di gioco e di ricerca e la cittadina diventa una famiglia artistica, in cui gli spettacoli sono sinonimo di creazione e preparazione sociale contro la sterilità del mondo moderno che svuota i paesini e i piccoli centri.

Marco Melani

Nato nel 1948 a San Giovanni Valdarno, ha lavorato (da amico) con Piero Bargellini, Adriano Aprà, Gianni Amico, Enzo Ungari, Bernardo Bertolucci, Roberto Benigni - che dirige nel film tv *Il parolaio* (1978) - e molti altri. Ha partecipato alle avventure del Salso Film Festival di Salsomaggiore, delle grandi retrospettive della Mostra di Pesaro che "riscoprirono" - a partire dall'amatissimo Rossellini - un'idea del cinema italiano, del Mezzogiorno/Mezzanotte di Enzo Ungari per la Biennale di Venezia, della grande rassegna di *Ladri di cinema* e del Festival Internazionale di Taormina.

Nel 1985 collabora con Enrico Ghezzi per la *Magnifica* ossessione maratona record di 40 ore su Raitre per i novant'anni del cinema e per molti anni ha un ruolo fondamentale nel palinsesto notturno del terzo canale pubblico. Ha anche rivestito piccoli ruoli come attore in *Moses and Aaron* (1974) di Danièle Huillet e Jean-Marie Straub e in un episodio non montato da *Piccoli orrori* di Tonino De Bernardi. Ha lavorato al montaggio di *Milim* (1996) e di *Berlin-Jerusalem* (1989) di Amos Gitai. Muore a Roma il 12 aprile 1996, dopo una lunga malattia.



**ENRICO RAVA
PAOLO FRESU
QUINTET**

MESSINA FILM festival
2000

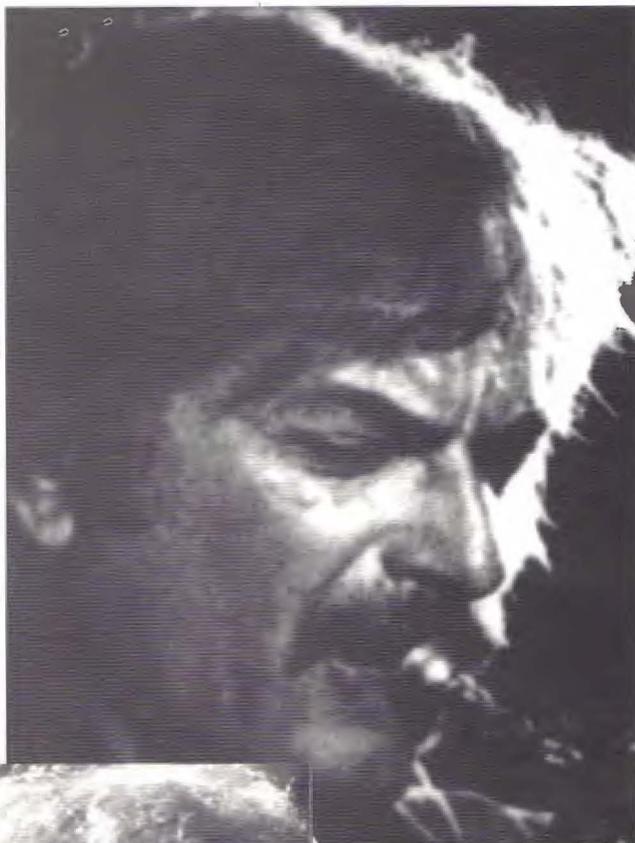
SHADES OF CHET

Il progetto *Shades of Chet* nasce nel 1988, in occasione del decimo anniversario della morte di Chet Baker e grazie al sodalizio fra Enrico Rava e Paolo Fresu e la collaborazione di Stefano Bollani, Enzo Pietropaoli, Roberto Gatto. L'omaggio al grande trombettista viene inteso nel senso della rievocazione: nello stile dei lieder, così vicini alla poetica di Baker, nella scelta dei brani (non solo quelli resi famosi da Baker ma anche quelli che il trombettista amava, pur suonandoli raramente), nella ricreazione di un'atmosfera.

Enrico Rava

Appare sulla scena jazzistica a metà degli anni sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più convincenti solisti del jazz europeo. La sua schiettezza umana ed artistica lo pone al di fuori di ogni schema e ne fa un musicista rigoroso ma incurante delle convenzioni. Incide circa novanta dischi, collaborando con tantissimi musicisti e partecipa più volte ai più importanti festival del mondo.

Realizza le colonne sonore di *Una bella grinta* (1964) di Giuliano Montaldo, *Org* (1978) di Fernando Birri, *Oggetti smarriti* (1980) di Giuseppe Bertolucci e incide *La dolce vita*, compilation di celebri colonne sonore in chiave jazz.



Paolo Fresu

Inizia ad esibirsi nel 1982, vincendo numerosi premi come miglior nuovo talento del jazz italiano. L'elenco delle sue collaborazioni è prestigioso e, attualmente, oltre al proprio quintetto, dirige il fortunato quartetto *Angel*, con Furio Di Castri, Roberto Gatto e Nguyen Le. Realizza la colonna sonora de *Il prezzo* (2000) di Rolando Stefanelli.

In omaggio a Enrico Rava e Paolo Fresu, il *Messina Film Festival* presenta il documentario *I cornigliesi* di Marco Melani e il film *Il prezzo* di Rolando Stefanelli.

Enrico Rava
tromba

Paolo Fresu
tromba

Stefano Bollani
pianoforte

Enzo Pietropaoli
contrabbasso

Roberto Gatto
batteria

Concerto organizzato da

